



Prot. n. del

PIANO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE

tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro
(Art. 43 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i. - D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106)

***Plesso Scolastico
Via Francesco Bulgarini 36
00019 Tivoli (RM)
Scuola Primaria***

Tivoli 14/01/2022 - Revisione N. 00 del 14/01/2022

Il Datore di Lavoro	Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (per conoscenza e presa visione)	Il Medico Competente
Prof.ssa Francesca Cerri	Arch. Marcello Presutti	Non Designato/Non Nominato	Dott.ssa Barbara Valente



Ministero dell'Istruzione
Ufficio scolastico per il Lazio

ISTITUTO COMPRENSIVO TIVOLI I - TIVOLI CENTRO



Ministero dell'Istruzione



SOMMARIO

GENERALITA' E NORMATIVA.....	7
Generalità	7
Modalità di elaborazione	8
Normativa	8
Normativa – allegato VIII D.M. 10 marzo 1998.....	8
Edificio scolastico - Identificazione e riferimenti	11
Edificio scolastico – Caratteristiche	11
Edificio scolastico – Riferimenti popolazione scolastica	12
Edificio scolastico – Piani	12
Edificio scolastico – Superfici (m ²)	13
Edificio scolastico – Locali piano terra	14
Edificio scolastico – Locali piano primo	16
Edificio scolastico – Locali piano secondo	18
Edificio scolastico – Impianti tecnologici	19
Edificio scolastico – ditte esterne	20
Servizio di prevenzione e protezione.....	21
Planimetrie delle aree interne e esterne.....	21
Distribuzione e localizzazione popolazione scolastica.....	22
Classificazione della scuola.....	24
Accesso all'area	26
Spazi a rischio specifico	27
ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA	28
Obiettivi del piano	28
Informazione.....	28
Classificazione delle emergenze	28
Centro di coordinamento emergenze	29
Composizione della squadra di emergenza	29
Squadra di prevenzione incendi	29
Verifiche periodiche presidi antincendio.....	30
Responsabile compilazione registro controlli periodici presidi antincendio	31
Individuazione delle persone con mobilità ridotta	31
Squadra di evacuazione – Personale scolastico.....	32
Squadra di evacuazione – Studenti.....	33
Squadra primo soccorso	34
Organizzazione del pronto soccorso.....	34
Presidi sanitari	35
Verifiche presidi sanitari	35
Responsabile compilazione registro controlli periodici presidi sanitari	36
Mezzo di comunicazione	36
PROCEDURE DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE	37
Compiti della squadra di evacuazione per funzione.....	37
Coordinatore dell'emergenza	37
Responsabile diffusione ordine di evacuazione.....	37
Responsabile chiamata di soccorso	38
Responsabile del punto di ritrovo	38



Ministero dell'Istruzione
Ufficio scolastico per il Lazio

ISTITUTO COMPRENSIVO TIVOLI I - TIVOLI CENTRO



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo
Fondo europeo di sviluppo regionale



Ministero dell'Istruzione



Responsabile interruzione energia elettrica.....	39
Responsabile interruzione gas.....	39
Responsabile interruzione erogazione acqua.....	39
Responsabile operazioni evacuazione di piano.....	40
Responsabile apertura e controllo cancello esterno.....	40
Responsabile evacuazione persone diversamente abili.....	40
Responsabile evacuazione della classe.....	41
Responsabile apri fila e chiudi fila.....	42
Compiti squadra prevenzione incendi.....	42
Incendio di ridotte proporzioni.....	42
Incendio di vaste proporzioni.....	43
Sistema di comunicazione delle emergenze.....	44
Enti esterni di pronto intervento.....	45
Chiamate di soccorso.....	45
Chiamata di soccorso sanitario (uno uno due).....	45
Chiamata soccorso incendio (uno uno due).....	46
Punti di ritrovo.....	46
Locali uscite e punti di ritrovo piano terra.....	47
Locali uscite e punti di ritrovo piano primo.....	47
Locali uscite e punti di ritrovo piano secondo.....	48
MISURE PER ASSISTERE LE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI.....	49
La valutazione del rischio.....	49
Mobilità in caso di emergenza.....	49
Orientamento in caso di emergenza.....	50
La percezione dell'allarme e del pericolo.....	50
Individuazione delle azioni da compiere in caso di emergenza.....	51
Misure edilizie ed impiantistiche.....	51
Misure per facilitare la mobilità.....	51
Misure per facilitare l'orientamento.....	52
Misure per facilitare la percezione dell'allarme e del pericolo.....	52
Misure per la determinazione delle azioni da compiere in caso di emergenza.....	52
Misure organizzative e gestionali.....	53
Gestione di una emergenza con riferimento a disabilità anche temporanee.....	53
Misure riferite alla disabilità motoria.....	54
Collaborazione del disabile.....	55
Punti di presa specifici.....	55
Posizioni di lavoro corrette.....	56
Offerta di collaborazione.....	57
Trasporto da parte di una persona.....	57
Trasporto con due persone.....	58
Trasporto a due in percorsi stretti.....	58
Trasporto a strisciamento.....	59
Assistenza di una persona in sedia a ruote nello scendere le scale.....	59
Misure riferite alla disabilità sensoriale.....	60
Tecniche di assistenza a persone con disabilità dell'udito.....	61
Tecniche di assistenza a persone con disabilità della vista.....	62
Misure riferite alla disabilità cognitiva.....	63
Coordinamento con i vigili del fuoco.....	63



Ministero dell'Istruzione
Ufficio scolastico per il Lazio

ISTITUTO COMPRENSIVO TIVOLI I - TIVOLI CENTRO



Ministero dell'Istruzione



NORME DI COMPORTAMENTO IN BASE AL TIPO DI EMERGENZA E MANSIONE	65
Norme per l'evacuazione.....	65
Norme per l'emergenza incendio	65
Norme per l'emergenza sismica	66
Norme per l'emergenza elettrica.....	66
Norme per l'emergenza segnalazione ordigno.....	67
Norme per l'emergenza tossica o che comporti confinamento	67
Norme per l'emergenza atto terroristico	68
Norme per l'emergenza malore	68
Norme per l'emergenza infortunio.....	68
Norme per emergenza allagamento.....	69
Norme per i genitori	70
NOZIONI DI PRIMO SOCCORSO	71
Primo soccorso	71
Responsabilità del primo soccorritore.....	71
Provvedimenti organizzativi	72
Rimozione degli indumenti.....	72
Valutazione dello stato del ferito	73
Valutazione dello stato di coscienza e posizione laterale di sicurezza	73
Difficoltà respiratorie.....	74
Arresto cardiaco	75
Emorragia	76
Emorragia dal naso	78
Ferite.....	78
Ferite al cuoio capelluto	79
Corpi estranei	79
Ferite alla bocca.....	80
Ferite all'occhio	80
Ferite al palmo della mano	80
Ecchimosi	81
Morso di animali.....	81
Morso di animali - vipera	81
Lesioni al torace.....	82
Ustioni termiche e chimiche	82
Ustioni termiche e chimiche – ustioni e scottature minori	82
Ustioni termiche e chimiche – ustioni da raggi solari.....	83
Congelamento	83
Avvelenamento.....	84
Avvelenamento – punture di insetti.....	84
Avvelenamento – punture di insetti nella bocca o gola	84
Avvelenamento – shock anafilattico.....	85
Avvelenamento - zecche.....	85
Colpo di calore.....	85
Colpo di sole	86
Lesioni dovute a pratiche sportive	86
Lesioni dovute a pratiche sportive- strappo muscolare	86
Lesioni dovute a pratiche sportive - distorsione	87
Lesioni dovute a pratiche sportive - lussazione	87



Ministero dell'Istruzione
Ufficio scolastico per il Lazio

ISTITUTO COMPRENSIVO TIVOLI I - TIVOLI CENTRO



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo
Fondo europeo di sviluppo regionale



Ministero dell'Istruzione



Lesioni dovute a pratiche sportive - frattura	87
Lesioni dovute a pratiche sportive – frattura del cranio	88
Lesioni dovute a pratiche sportive – frattura della colonna vertebrale	88
Lesioni dovute a pratiche sportive – frattura delle vertebre cervicali	89
Lesioni dovute a pratiche sportive – immobilizzazione del ginocchio	89
Lesioni dovute a pratiche sportive - crampi	90
Incidente stradale	90
PRESIDI ANTINCENDIO	91
Ubicazione e descrizione presidi antincendio piano seminterrato	91
Ubicazione e descrizione presidi antincendio piano terra	92
Ubicazione e descrizione presidi antincendio piano primo	93
Sostanze estinguenti per tipo di incendio	94
Effetti sostanze estinguenti	95
Segnaletica di emergenza	95
ALLEGATI	97
Verbale di evacuazione (alunni)	97
Verbale di evacuazione (OEPA e altre figure assistenziali)	98
Verbale di evacuazione (Ospiti)	99
Verbale di evacuazione (Collaboratori Scolastici)	100
Verbale di evacuazione (Assistenti amministrativi)	101
Verbale di evacuazione (Personale Ditte Esterne)	102
Scheda riepilogativa punto di ritrovo	103
Foglio informativo per il piano di emergenza	104
PLANIMETRIE	107
Planimetria piano seminterrato	107
Planimetria piano terra	108
Planimetria piano primo	109



GENERALITA' E NORMATIVA

Generalità

Il presente piano di emergenza e di evacuazione eventuale del **Plesso Scolastico di Via Francesco Bulgarini 36 dell'Istituto Comprensivo "TIVOLI 1 – TIVOLI CENTRO" sito nel Comune di Tivoli Scuola dell'Infanzia e Primaria** viene redatto allo scopo di assicurare una corretta gestione delle eventuali situazioni di emergenza che dovessero verificarsi.

È stato elaborato secondo quanto previsto dalla normativa nazionale:

- D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, "Attuazione dell'art. 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

Testo coordinato con:

- D.L. 3 giugno 2008, n. 97, convertito con modificazioni dalla L. 2 agosto 2008, n. 129;
- D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2008, n. 133;
- D.L. 30 dicembre 2008, n. 207, convertito con modificazioni dalla L. 27 febbraio 2009, n. 14;
- L. 18 giugno 2009, n. 69; - L. 7 luglio 2009, n. 88; - D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106;
- D.L. 30 dicembre 2009, n. 194, convertito con modificazioni dalla L. 26 febbraio 2010, n. 25;
- D.L. 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla L. 30 luglio 2010, n. 122;
- L. 4 giugno 2010, n. 96;
- L. 13 agosto 2010, n. 136;
- Sentenza della Corte costituzionale 2 novembre 2010, n. 310;
- D.L. 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla L. 26 febbraio 2011, n. 10;
- D.L. 12 maggio 2012, n. 57, convertito con modificazioni dalla L. 12 luglio 2012, n. 101;
- L. 1 ottobre 2012, n. 177;
- L. 24 dicembre 2012, n. 228;
- D.Lgs. 13 marzo 2013, n. 32;
- D.P.R. 28 marzo 2013, n. 44;
- D.L. 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2013, n. 98;
- D.L. 28 giugno 2013, n. 76, convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2013, n. 99.
- D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119;
- D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito con modificazioni dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125;
- D.L. 23 dicembre 2013, n. 145, convertito con modificazioni dalla L. 21 febbraio 2014, n. 9;
- D.Lgs. 19 febbraio 2014, n. 19.

e conformemente ai decreti:

- D.M. 10 marzo 1998, "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro";
- D.M. 15 luglio 2003, n. 388, "Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, in attuazione dell'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni".

Per la stesura del presente documento sono stati adottati i criteri, di seguito descritti, previsti dalle "Disposizioni normative nazionali", dalle "Norme tecniche" approvate e pubblicate da organismi internazionali o europei o nazionali di normalizzazione, dalle "Buone prassi" e "Linee guida" elaborate e raccolte dalle Regioni, dall'INAIL o da organismi paritetici.



Modalità di elaborazione

Il presente documento è stato elaborato dal Datore di Lavoro (Dirigente Scolastico) in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, sentito il Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza e il Medico Competente.

Nel piano sono riportate le azioni pianificate da intraprendere in situazioni di pericolo per le persone, gli impianti e l'ambiente, e ciò con l'obiettivo di:

- indicare, ai destinatari del medesimo piano, le modalità per evidenziare l'insorgere di un'emergenza;
- affrontare l'emergenza fin dal primo insorgere, per contenerne e circoscriverne gli effetti e per riportare rapidamente la situazione alle condizioni di normale esercizio.

Normativa

Art. 5. D.M. 10 marzo 1998 - Gestione dell'emergenza in caso di incendio

All'esito della valutazione dei rischi d'incendio, il datore di lavoro adotta le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio riportandole in un piano di emergenza elaborato in conformità ai criteri di cui all'allegato VIII.

Normativa – allegato VIII D.M. 10 marzo 1998

PIANIFICAZIONE DELLE PROCEDURE DA ATTUARE IN CASO DI INCENDIO

GENERALITA'

In tutti i luoghi di lavoro dove ricorra l'obbligo di cui all'art. 5 del presente decreto, deve essere predisposto e tenuto aggiornato un **piano di emergenza**, che deve contenere nei dettagli:

- a) le azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso di incendio;
- b) le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e dalle altre persone presenti;
- c) le disposizioni per chiedere l'intervento dei vigili del fuoco e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;
- d) specifiche misure per assistere le persone disabili.

Il piano di emergenza deve identificare un adeguato numero di persone incaricate di sovrintendere e controllare l'attuazione delle procedure previste.

CONTENUTI DEL PIANO DI EMERGENZA

I fattori da tenere presenti nella compilazione del piano di emergenza e da includere nella stesura dello stesso sono:

- le caratteristiche dei luoghi con particolare riferimento alle vie di esodo;
- il sistema di rivelazione e di allarme incendio;
- il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;
- i lavoratori esposti a rischi particolari;
- il numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio, pronto soccorso);
- il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori.

Il piano di emergenza deve essere basato su chiare istruzioni scritte e deve includere:

- a) i doveri del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni con riferimento alla sicurezza antincendio, quali per esempio: telefonisti, custodi, capi reparto, addetti alla manutenzione, personale di sorveglianza;
- b) i doveri del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio;
- c) i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare;
- d) le specifiche misure da porre in atto nei confronti dei lavoratori esposti a rischi particolari;
- e) le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio;
- f) le procedure per la chiamata dei vigili del fuoco, per informarli al loro arrivo e per fornire la necessaria assistenza durante l'intervento.

Per i luoghi di lavoro di piccole dimensioni il piano può limitarsi a degli avvisi scritti contenenti norme comportamentali.

Per luoghi di lavoro, ubicati nello stesso edificio e ciascuno facente capo a titolari diversi, il piano deve essere elaborato in collaborazione tra i vari datori di lavoro.

Per i luoghi di lavoro di grandi dimensioni o complessi, il piano deve includere anche una planimetria nella quale siano riportati:

- le caratteristiche distributive del luogo, con particolare riferimento alla destinazione delle varie aree, alle vie di esodo ed alla compartimentazione antincendio;
- il tipo, numero ed ubicazione delle attrezzature ed impianti di estinzione;
- l'ubicazione degli allarmi e della centrale di controllo;

l'ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica, delle valvole di intercettazione delle adduzioni idriche, del gas e di altri fluidi combustibili.

ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI IN CASO DI INCENDIO

GENEREALITA'

Il datore di lavoro deve individuare le necessità particolari dei lavoratori disabili nelle fasi di pianificazione delle misure di sicurezza antincendio e delle procedure di evacuazione del luogo di lavoro. Occorre altresì considerare le altre persone disabili che possono avere accesso nel luogo di lavoro. Al riguardo occorre anche tenere presente le persone anziane, le donne in stato di gravidanza, le persone con arti fratturati ed i bambini.

Qualora siano presenti lavoratori disabili, il piano di emergenza deve essere predisposto tenen-



do conto delle loro invalidità.

ASSISTENZA ALLE PERSONE CHE UTILIZZANO SEDIE A ROTELLE ED A QUELLE CON MOBILITA' RIDOTTA

Nel predisporre il piano di emergenza, il datore di lavoro deve prevedere una adeguata assistenza alle persone disabili che utilizzano sedie a rotelle ed a quelle con mobilità limitata.

Gli ascensori non devono essere utilizzati per l'esodo, salvo che siano stati appositamente realizzati per tale scopo.

Quando non sono installate idonee misure per il superamento di barriere architettoniche eventualmente presenti oppure qualora il funzionamento di tali misure non sia assicurato anche in caso di incendio, occorre che alcuni lavoratori, fisicamente idonei, siano addestrati al trasporto delle persone disabili.

ASSISTENZA ALLE PERSONE CON VISIBILITA' O UDITO MENOMATO O LIMITATO

Il datore di lavoro deve assicurare che i lavoratori con visibilità limitata, siano in grado di percorrere le vie di uscita.

In caso di evacuazione del luogo di lavoro, occorre che lavoratori, fisicamente idonei ed appositamente incaricati, guidino le persone con visibilità menomata o limitata.

Durante tutto il periodo dell'emergenza occorre che un lavoratore, appositamente incaricato, assista le persone con visibilità menomata o limitata.

Nel caso di persone con udito limitato o menomato esiste la possibilità che non sia percepito il segnale di allarme. In tali circostanze occorre che una persona appositamente incaricata, allerti l'individuo menomato.

UTILIZZO DI ASCENSORI

Persone disabili possono utilizzare un ascensore solo se è un ascensore predisposto per l'evacuazione o è un ascensore antincendio, ed inoltre tale impiego deve avvenire solo sotto il controllo di personale pienamente a conoscenza delle procedure di evacuazione.

Edificio scolastico - Identificazione e riferimenti

Denominazione	Istituto Comprensivo "TIVOLI I _ TIVOLI CENTRO"
Unità produttiva (Sede centrale, Plesso scolastico, Sede associata)	Plesso scolastico
(unità produttiva) Indirizzo	Via Francesco Bulgarini, 36 00019 Tivoli (RM)
Telefono	0774 33 25 05
Attività	Scuola dell'Infanzia e Primaria
E-mail	
E-mail pec	
Sito Web	
Datore di Lavoro / Dirigente Scolastico	Prof.ssa Francesca Cerri
Preposto (Docente coordinatore di plesso o vicario)	Insegnante Antonella Di Valeriano
Proprietario	Comune di Tivoli (RM)

Edificio scolastico – Caratteristiche

L'edificio oggetto della presente valutazione è costituito da tre piani, piano seminterrato, piano terra e piano primo e ospita al suo interno la scuola dell'infanzia e primaria. L'edificio possiede due ingressi ambedue carrabili uno su Via Francesco Bulgarini, 36 e l'altro su Via di Villa Braschi.

All'interno, al piano seminterrato, raggiungibile con scala interna non compartimentata la struttura presenta un locale destinato allo sporzionamento dei cibi con locali di servizio del personale della mensa spogliatoio e bagno. Ad un livello inferiore a cui si accede attraverso un'ulteriore rampa di scale sono presenti due locali divisi con porte mobili uno destinato alle attività ludico sportive e l'altro alle attività di refezione. Al piano seminterrato all'esterno dell'edificio è presente un locale destinato a deposito.

Al piano terra un'area disimpegno che serve l'ingresso, cinque aule didattiche, cinque locali bagno alunni distinti per sesso, un'aula insegnanti e un locale deposito. Il locale centrale termica sempre a livello terra è esterno con ingresso separato ed indipendente.

Al piano primo un'area disimpegno, quattro aule didattiche, quattro locali per i servizi igienici degli alunni e due locali destinati a deposito.

Gli spazi esterni sono un'area in forte pendenza che circonda tutto l'edificio in parte pavimentata con asfalto, in parte servita da scale a gradoni e a gradini per spostarsi ai vari livelli e una parte lasciata a giardino con piante di ulivo.

La struttura è realizzata in cemento armato con solai in latero cemento. Non si hanno

specifiche in merito alla resistenza al fuoco delle strutture. Le pareti interne sono rivestite da intonaco civile tinteggiato. Non si hanno specifiche in merito alla reazione al fuoco dei materiali presenti. Le strutture non sono compartimentate.

Il locale centrale termica è esterno con ingresso indipendente.

Edificio scolastico – Riferimenti popolazione scolastica

Studenti	Numero
Infanzia	19
Primaria	156
TOTALE	175

Docenti	Numero
Infanzia	
Primaria	
TOTALE	25

Collaboratori Scolastici	Numero
Infanzia	
Primaria	
TOTALE	4

OEPA/OEPAC o altre figure assistenziali	Numero
Infanzia	
Primaria	
TOTALE	2

TOTALE	206
---------------	------------

Edificio scolastico – Piani

	Numero	Note
Piani	3	L'edificio si compone di tre piani: il piano seminterrato, terra e primo. Il piano seminterrato è destinato alle attività di refezione. Il piano terra è destinato alle attività della scuola dell'infanzia e primaria. Il piano primo è destinato alle attività della scuola primaria.

Edificio scolastico – Superfici (m²)

Piano	Superficie (m ²)	Note
Seminterrato	300	Il piano viene destinato alle attività di refezione.
Terra	400	Il piano viene destinato alle attività della scuola dell'infanzia e primaria
Primo	300	Il piano viene destinato alle attività della scuola primaria
Giardino / Cortile	500	La parte esterna comprende un'area con forte pendenza in parte pavimentata in parte lasciata a giardino con alberi di ulivo. Possiede due ingressi con cancelli carrabili da Via F. Bulgarini e Via di Villa Braschi.
	1500	



Edificio scolastico – Locali piano seminterrato

N.	Destinazione d'uso	Sup (m ²)	Aper- tura porta verso esodo (Si-No)	Lar- ghez- za porta (m)	Max ca- pienza consenti- ta dal DM del 18/12/19 75 o dall'alle- gato IV del D.Lgs. 81/2008 Coeff. 1,8 m ² / allievo	Ma x ca- pie nza DM 26 ago sto 1992 Coeff. 26 persone / aula	Nu- mero per- sone effet- tiva- men- te pre- senti	Note
-2	Locale ludico- sportivo							Il lo- cale co- mu- nica con il locale -1 men- sa
-1	Mensa							
-4	Locale sporzio- namento							All'int erno del locale è pre- sente uno spoz- gia- toio con un servi- zio igie- nico



Ministero dell'Istruzione
Ufficio scolastico per il Lazio

ISTITUTO COMPRENSIVO TIVOLI I - TIVOLI CENTRO



UNIONE EUROPEA
Fondo europeo di sviluppo regionale



Ministero dell'Istruzione



-5	Spogliatoio							All'interno è presente un servizio igienico
-3	Bagno							All'interno sono presenti due servizi igienici
-6	Deposito							Il locale è esterno con ingresso indipendente



Edificio scolastico – Locali piano terra

N.	Destinazione d'uso	Sup (m ²)	Aper- tura porta verso esodo (Si-No)	Lar- ghezza porta (m)	Max capien- za con- sentita dal DM del 18/12/1 975 o dall'al- legato IV del D.Lgs. 81/2008 Coeff. 1,8 m ² / allievo	Ma x ca- pie nza DM 26 ago sto 1992 Coeff. 26 persone / aula	Nu- mero per- sone effet- tiva- men- te pre- senti	Note
009	Aula didattica							
008	Bagno							All'interno è presente un servizio igienico
007	Aula didattica							
006	Aula didattica							
005	Bagno							All'interno sono presenti quattro servizi igienici
004	Bagno							All'interno è



Ministero dell'Istruzione
Ufficio scolastico per il Lazio

ISTITUTO COMPRENSIVO TIVOLI I - TIVOLI CENTRO



Ministero dell'Istruzione



								pre- sente un servi- zio igie- nico
002	Aula didattica							
003	Deposito							
001	Aula didattica							
012	Aula didattica							
011	Aula didattica							
010	Bagno							All'int erno è pre- sente un servi- zio igie- nico
011	Bagno							All'int erno è pre- sente un servi- zio igie- nico



Edificio scolastico – Locali piano primo

N.	Destinazione d'uso	Sup (m ²)	Aper- tura porta verso esodo (Si-No)	Lar- ghezza porta (m)	Max capien- za con- sentita dal DM del 18/12/1 975 o dall'al- legato IV del D.Lgs. 81/2008 Coeff. 1,8 m ² / allievo	Max ca- pien- za DM 26 ago- sto 1992 Coeff. 26 persone / aula	Nu- mero per- sone effet- tiva- mente pre- senti	Note
101	Ripostiglio							
102	Aula didattica							
103	Aula didattica							
104	Aula didattica							
105	Aula didattica							
106	Bagno							All'interno è presente un servizio igienico
107	Bagno							All'interno sono presenti tre servizi igienici
108	Ripostiglio							

Edificio scolastico – Impianti tecnologici

Impianto	Descrizione	Note
Impianto elettrico		È stata richiesta dichiarazione di conformità all'Ente Proprietario.
Impianto di messa a terra		È stata richiesta la denuncia dell'impianto all'Ente Proprietario.
		È stata richiesta documentazione attestante le verifiche (biennali) dell'impianto all'Ente Proprietario.
Impianto di protezione scariche atmosferiche.		È stata richiesta la denuncia dell'impianto all'Ente Proprietario.
		È stata richiesta documentazione attestante le verifiche (biennali) dell'impianto all'Ente Proprietario.
Impianto gas		È stata richiesta dichiarazione di conformità all'Ente Proprietario
Impianto termico		È stata richiesta dichiarazione di conformità all'Ente Proprietario
Libretto impianto per centrali termiche (<100.000 Kcal/h)		È stata richiesta documentazione attestante la presenza del libretto all'Ente Proprietario.
CPI per centrali termiche (>100.000 Kcal/h)		È stata richiesta documentazione attestante la certificazione all'Ente Proprietario.
Verifiche periodiche impianto termico		È stata richiesta documentazione attestante le verifiche (biennali) all'Ente Proprietario.
Certificazione analisi fumi impianto termico		È stata richiesta documentazione attestante la certificazione all'Ente Proprietario.

Edificio scolastico – ditte esterne

ATTIVITA'	DITTA	personale ditte e prestatori d'opera (Numero)
Pulizie generali		
Distribuzione bevande e merende		
Manutenzione ascensore/piattaforme elevatrici		
Manutenzione presidi antincendio		
Assistenza Hardware e Software		
Sicurezza locali		
Mensa alunni		
Pre. / Post Scuola		
Gestione Centrale Termica		
Manutenzione giardini		
Macchine fotocopiatrici e materiale di consumo		
Consulenza e smaltimento rifiuti		
Assistenti Educatrici Comunali		

Servizio di prevenzione e protezione

INCARICO	FIGURA	NOMINATIVO
Coordinatore dell'emergenza	Dirigente Scolastico	Francesca Cerri
Coordinatore dell'emergenza (Sostituto)	Insegnante	Antonella Di Valeriano
Preposto	Insegnante	Antonella Di Valeriano
Preposto	Insegnante	Angela Buffone
Responsabile Servizio di Prevenzione e Protezione	Docente	Marcello Presutti
Addetto Servizio di Prevenzione e Protezione	Insegnante	Caterina Racca
Medico Competente	Medico	Barbara Valente
Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza	Docente	Non nominato
Addetto primo soccorso	Insegnante	Antonella Di Valeriano
	Insegnante	Stefania Trevisan
	Insegnante	Caterina Racca
Addetto antincendio	Insegnante	Barbara Livi
	Insegnante	Angela Colatei
	Insegnante	Stefania Trevisan

*Designata/o in attesa di formazione

**Designata/o in attesa di aggiornamento

***Designata/o in attesa di Idoneità Tecnica

Planimetrie delle aree interne e esterne

Nelle aule e nei corridoi sono collocate planimetrie orientative che riportano il percorso da seguire per l'evacuazione salvo diverse istruzioni del coordinatore. Le planimetrie generali di piano affisse nei corridoi del piano terra e del piano primo sono state ridotte e allegate al presente piano.

Nella planimetria sono riportate le seguenti informazioni:

- Ubicazione delle uscite di emergenza.
- Individuazione (colorata) dei percorsi di fuga.
- Ubicazione delle attrezzature antincendio (idranti, estintori, pulsante allarme, ecc.).
- Individuazione dei punti di raccolta esterni (indicati con numero).
- Indicazione della segnaletica di sicurezza.
- Individuazione dell'interruttore elettrico generale di piano e generale dell'edificio.
- Individuazione della valvola di intercettazione del gas metano.
- Individuazione della valvola di intercettazione dell'erogazione dell'acqua.
- Norme di comportamento in caso di evacuazione, terremoto e incendio.
- Il segnale di pre-allarme, evacuazione e fine emergenza.
- I numeri telefonici per le principali emergenze.



Distribuzione e localizzazione popolazione scolastica

(effettivamente e contemporaneamente presente)

ALUNNI	Piano Se-min-terrato	Piano Terra	Piano Primo	TOTALE
Alunni Infanzia	0	19	0	19
Alunni Primaria	0	73	83	156
Totale Alunni	0	92	83	175

ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI PRIMARIA ¹	Piano Se-min-terrato	Piano Terra	Piano Primo	TOTALE
Alunni che utilizzano sedie a rotelle				
Alunni con mobilità ridotta				
Alunni con visibilità menomata o limitata				
Alunni con udito menomato o limitato				
Totale Alunni				

DOCENTI	Piano Se-min-terrato	Piano Terra	Piano Primo	TOTALE
Docenti Infanzia				
Docenti Primaria				
Totale Docenti	0	8	5	13

DOCENTI DIVERSAMENTE ABILI PRIMARIA	Piano Se-min-terrato	Piano Terra	Piano Primo	TOTALE
Docenti che utilizzano sedie a rotelle	0	0	0	0
Docenti con mobilità ridotta	0	0	0	0
Docenti con visibilità menomata o limitata	0	0	0	0
Docenti con udito menomato o limitato	0	0	0	0
Totale Docenti	0	0	0	0

¹ Per le persone diversamente abili è stata designata una persona con lo specifico compito di assisterle in caso di emergenza ed eventualmente per l'evacuazione.



COLLABORATORI SCOLASTICI	Piano Se- min- terrato	Piano Terra	Piano Primo	TOTALE
Collaboratori scolastici				
Totale Collaboratori scolastici	0	3	1	4

COLLABORATORI SCOLASTICI DIVER- SAMENTE ABILI	Piano Se- min- terrato	Piano Terra	Piano Primo	TOTALE
Collaboratori che utilizzano sedie a rotelle	0	0	0	0
Collaboratori con mobilità ridotta	0	0	0	0
Collaboratori con visibilità menomata o limita- ta	0	0	0	0
Collaboratori con udito menomato o limitato	0	0	0	0
Totale Collaboratori	0	0	0	0

OEPA / OEPAC	Piano Se- min- terrato	Piano Terra	Piano Primo	TOTALE
OEPA infanzia				
OEPA Primaria				
Totale Oepa/Oepac o altre figure assisten- ziali	0	0	0	0

OSPITI	Piano Se- min- terrato	Piano Terra	Piano Primo	TOTALE
Ospiti (Genitori, fornitori, rappresentanti, tec- nici circa il 10% del totale)				
Totale Ospiti	0	17	0	17

TOTALE POPOLAZIONE SCOLASTICA	0	120	89	209
--------------------------------------	----------	------------	-----------	------------

Classificazione della scuola

Le scuole vengono suddivise, in relazione alle presenze effettive contemporanee in esse prevedibili di alunni e di personale docente e non docente, nei seguenti tipi:

Numero di presenze contemporanee nell'edificio scolastico	Tipo (DM 26 agosto 1992)	Classificazione secondo DPR 151/2011 e DM 7 agosto 2012		
		Attività	Sottoclasse	Categoria
Fino a 100 persone	0	67	1	A
Da 101 a 150 persone	1	67	1	A
Da 151 a 300 persone	1	67	2	B
Da 301 a 500 persone	2	67	4	C
Da 501 a 800 persone	3	67	4	C
Da 801 a 1200 persone	4	67	4	C
Oltre 1200 persone	5	67	4	C
Asili nido con oltre 30 persone	--	67	3	B

AFFOLLAMENTO

Il massimo affollamento è valutato in funzione di quanto indicato nella regola tecnica di riferimento, e cioè:

- nelle aule: 26 persone/aula;
- nelle aree destinate a servizi: effettivo numero delle persone presenti più il 20%;
- nella palestra: effettivo numero delle persone presenti in condizioni di massimo affollamento ipotizzato nella presenza contemporanea di due classi, essendo tale ambiente destinato esclusivamente alle attività scolastiche;

In funzione di quanto sopra le condizioni di massimo affollamento sono indicate nei prospetti che seguono:

PIANO TERRA

Ambiente	Numero	Massimo affollamento unitario	Incremento	Affollamento totale
Aula	5	26		130,0
Servizi	1	2	20%	2,4
				132,4

PIANO PRIMO

Ambiente	Numero	Massimo affollamento Unitario	Incremento	Affollamento totale
Aula	4	26		104,0
				78,0



PIANO SEMINTERRATO

Ambiente	Numero	Massimo affollamento unitario	Incremento	Affollamento totale
Locale sport / spettacolo	1	26		26,0
Refettorio	1	26		26,0
				52,0

Considerando che il numero di persone presenti nei locali ad utilizzo saltuario, adibiti ad uso diverso da aule scolastiche, quali laboratori, fanno parte della popolazione scolastica normalmente presente nelle aule, l'effettivo numero delle persone presenti contemporaneamente nell'edificio scolastico è così valutato e suddiviso:

Ambiente	Numero	Massimo affollamento unitario	Incremento	Affollamento totale
Aule	9	26		234,0
Servizi	1	2	20%	2,4
				236,4

Numero di presenze contemporanee nell'edificio scolastico	Tipo (DM 26 agosto 1992) ²	Classificazione secondo DPR 151/2011 e DM 7 agosto 2012		
		Attività	Sottoclasse	Categoria
237	1	67	2	B

² Decreto ministeriale 26 agosto 1992 - Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica. (G.U. 16 settembre 1992, n. 218)

Accesso all'area

Per consentire l'intervento dei mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco gli accessi all'area ove sorgono gli edifici oggetto delle presenti norme devono avere i seguenti requisiti minimi:

- larghezza: 3,50 m;
- altezza libera: 4 m;
- raggio di volta: 13 m;
- pendenza: non superiore al 10%;
- resistenza al carico: almeno 20 tonnellate (8 sull'asse anteriore e 12 sull'asse posteriore; passo 4 m).

la tabella sottostante mostra le caratteristiche dell'accesso all'area della sede.

Larghezza vie perimetrali	> 3,50 m
Larghezza cancello	> 3,50 m
Altezza libera	> 4,00 m*
Raggio di svolta	> 13,0 m
Pendenza	< 10%
Resistenza al carico	Dato da acquisire

Spazi a rischio specifico

Spazi a rischio specifico³

Gli spazi a rischio specifico sono così classificati:

- spazi per esercitazioni;
- spazi per depositi;
- servizi tecnologici;
- spazi per l'informazione e le attività parascolastiche;
- autorimesse;
- spazi per servizi logistici (mense, dormitori).

Luoghi a rischio specifico	Ubicazione			Note
	Piano Sem.	Piano Terra	Piano Primo	
Spazi per depositi ⁴		1		Locale esterno con ingresso indipendente
Servizi Tecnologici (Centrale termica ⁵)		1		
Spazi per Servizi Logistici (Mensa ⁶)	1			

³ Decreto ministeriale 26 agosto 1992 - Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica. - (G.U. 16 settembre 1992, n. 218)

⁴ Vengono definiti "spazi per deposito o magazzino" tutti quegli ambienti destinati alla conservazione dei materiali per uso didattico e per i servizi amministrativi. I depositi di materiali solidi combustibili possono essere ubicati ai piani fuori terra o ai piani 1° e 2° interrati. Indipendentemente dal tipo di materiale impiegato nella realizzazione delle strutture di separazione devono avere caratteristiche di resistenza al fuoco valutate secondo le prescrizioni e le modalità di prova stabilite nella circolare del Ministero dell'interno n. 91 del 14 settembre 1961. Il dimensionamento degli spessori e delle protezioni da adottare per i vari tipi di materiali nonché la classificazione dei depositi in funzione del carico di incendio, vanno determinati secondo le tabelle e con le modalità specificate nella circolare n. 91 citata. Le predette strutture dovranno comunque essere realizzate in modo da garantire una resistenza al fuoco di almeno REI 60. L'accesso al deposito deve avvenire tramite porte almeno REI 60 dotate di congegno di autochiusura. La superficie massima lorda di ogni singolo locale non può essere superiore a:

- 1.000 m² per i piani fuori terra;
- 500 m² per i piani 1° e 2° interrato.

I suddetti locali devono avere apertura di aerazione di superficie non inferiore ad 1/40 della superficie in pianta, protette da robuste griglie a maglia fitta. Il carico di incendio di ogni singolo locale non deve superare i 30 kg/m²; qualora venga superato il suddetto valore, nel locale dovrà essere installato un impianto di spegnimento a funzionamento automatico. Ad uso di ogni locale dovrà essere previsto almeno un estintore, di tipo approvato, di capacità estinguente non inferiore a 21 A, ogni 200 m² di superficie.

⁵ Impianti di produzione di calore. Per gli impianti di produzione di calore valgono le disposizioni di prevenzione incendi in vigore. E' fatto divieto di utilizzare stufe funzionanti a combustibile liquido o gassoso, per il riscaldamento di ambienti.

⁶ Locali destinati alla distribuzione e/o consumazione dei pasti. Nel caso in cui a tali locali sia annessa la cucina e/o il lavaggio delle stoviglie con apparecchiature alimentate a combustibile liquido o gassoso, agli stessi si applicano le specifiche normative di sicurezza vigenti.

ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA

Obiettivi del piano

Il presente piano tende a perseguire i seguenti obiettivi:

- Affrontare l'emergenza fin dal primo insorgere per contenerne gli effetti sulla popolazione scolastica;
- Pianificare le azioni necessarie per proteggere le persone sia da eventi interni che esterni;
- Coordinare i servizi di emergenza;
- Fornire una base informativa didattica per la formazione del personale docente e non docente, degli alunni e dei genitori degli alunni.

Informazione

L'informazione al personale scolastico e agli studenti prevede incontri per l'acquisizione delle procedure e dei comportamenti individuati nel piano, lo studio di casi esemplari tramite la visione di video e la partecipazione a dibattiti.

Il Piano di Emergenza è sintetizzato in un foglio informativo allegato al presente piano, da distribuire ai vari soggetti.

Il Servizio di Prevenzione e Protezione ha predisposto un documento che è inviato tramite mail a tutto il personale con restituzione di dichiarazione di avvenuta informazione.

Classificazione delle emergenze

EMERGENZE INTERNE	EMERGENZE ESTERNE
Incendio Ordigno esplosivo Allagamento Emergenza elettrica Fuga di gas Infortunio Malore	Incendio Attacco terroristico Esondazione/Alluvione Evento sismico Emergenza tossico-nociva

Centro di coordinamento emergenze

Il Centro di Coordinamento per le emergenze è ubicato nel locale portineria al piano terra, dove è presente il telefono di emergenza, il numero telefonico del plesso è:

0774 33 25 05

In caso di evacuazione il centro di coordinamento per le emergenze è nel punto di ritrovo: **(PR-01)**.

È qui che si svolgono le funzioni preposte per coordinare l'emergenza, tenere i contatti con le autorità esterne, decidere le azioni per affrontare l'emergenza e in caso di evacuazione è il punto di riferimento per le informazioni.

Composizione della squadra di emergenza

La squadra di Emergenza è composta dai seguenti tre gruppi:

Squadra	Unità	Figura
Prevenzione incendi e lotta antincendio	3	Docenti e ATA
Evacuazione	46	Docenti, ATA e studenti
Primo soccorso	3	Docenti e ATA

Squadra di prevenzione incendi

Numero	Una unità per piano due unità per edificio (indicativamente)
Formazione	Abilitati dopo corso di formazione allo spegnimento e all'uso dei mezzi di estinzione. Attestato rilasciato dai Vigili del fuoco (se scuola con obbligo del Certificato di Prevenzione incendi).
Compiti	Circoscrive l'incendio e ne ritarda la propagazione. Scelta del mezzo di estinzione. Spegnimento.

N.	NOMINATIVO	PIANO	CORSO ⁷	IDONEITA'	NOTE
----	------------	-------	--------------------	-----------	------

⁷ DM 10.03.98: Rischio Incendio Medio –Corso 8 ore -



			ENTE	ORE	TECNICA ⁸	
1	Barbara Livi	Terra		8	NO	Data forma- zione Data Aggiorn- namento
2	Angela Colatei	Terra		8	NO	Data forma- zione Data Aggiorn- namento
3	Stefania Trevisan	Primo		8	NO	Data forma- zione Data Aggiorn- namento

*Designata in attesa di formazione

**Designata in attesa di aggiornamento

***Designata in attesa di idoneità tecnica

Verifiche periodiche presidi antincendio

A cura del titolare dell'attività dovrà essere predisposto un registro dei controlli periodici ove sono annotati tutti gli interventi ed i controlli relativi all'efficienza degli impianti elettrici, dell'illuminazione di sicurezza, dei presidi antincendio, dei dispositivi di sicurezza e di controllo, delle aree a rischio specifico e dell'osservanza della limitazione dei carichi d'incendio nei vari ambienti dell'attività.

Tale registro deve essere mantenuto costantemente aggiornato e disponibile per i controlli da parte dell'autorità competente.

Le attrezzature e gli impianti di sicurezza devono essere controllati periodicamente in modo da assicurarne la costante efficienza.

INCARICO	FIGURA	NOMINATIVO	SOSTITUTO
Responsabile verifica periodica presidi antin- cendio	Docente	Antonella Di Valeriano	Stefania Trevisan

⁸ Idoneità Tecnica ex art. 3 Legge 609/96 prescritta per Scuole con presenze > 300.

Responsabile compilazione registro controlli periodici presidi antincendio

A cura del titolare dell'attività dovrà essere predisposto un registro dei controlli periodici ove sono annotati tutti gli interventi ed i controlli relativi all'efficienza degli impianti elettrici, dell'illuminazione di sicurezza, dei presidi antincendio, dei dispositivi di sicurezza e di controllo, delle aree a rischio specifico e dell'osservanza della limitazione dei carichi d'incendio nei vari ambienti dell'attività.

Tale registro deve essere mantenuto costantemente aggiornato e disponibile per i controlli da parte dell'autorità competente.

Le attrezzature e gli impianti di sicurezza devono essere controllati periodicamente in modo da assicurarne la costante efficienza.

INCARICO	FIGURA	NOMINATIVO	SOSTITUTO
Responsabile compilazione registro controlli periodici presidi antincendio	Docente	Antonella Di Valeriano	Stefania Trevisan

Individuazione delle persone con mobilità ridotta

Disabilità	N.	Figura	Classe / Luogo	Piano
Persone che utilizzano sedie a rotelle				
Persone con mobilità ridotta				
Persone con visibilità limitata				
Persone con udito menomato o limitato				

In caso di presenza di diversamente abili o di persone comunque non deambulanti, laddove possibile, devono essere previste almeno due persone incaricate alla loro assistenza.

Costoro aiutano materialmente ed assistono i disabili nell'esodo dal settore interessato dall'emergenza, in modo tale che questi possano abbandonare l'edificio in tutta sicurezza.

Collaborano, se necessario, con i componenti della squadra di emergenza per l'assistenza di soggetti particolarmente emotivi e/o in stato di evidente disagio.

INCARICO	FIGURA	NOMINATIVO	SOSTITUTO
----------	--------	------------	-----------

Responsabile evacuazione persone diversamente abili piano Seminterrato	Docente	Antonella Di Valeriano	Angela Buffone
Responsabile evacuazione persone diversamente abili piano Terra	Docente	Alice Ballini	Caterina Genetiempo
Responsabile evacuazione persone diversamente abili piano Primo	Docente	Agnese Proietti	Melissa Siconolfi

Squadra di evacuazione – Personale scolastico

INCARICO	FIGURA	NOMINATIVO	SOSTITUTO
Coordinatrice dell'emergenza	Insegnante	Antonella Di Valeriano	Angela Buffone
Responsabile emanazione ordine di evacuazione	Insegnante	Antonella Di Valeriano	Angela Buffone
Responsabile diffusione ordine di evacuazione	Collaboratore Scolastico	Antonella Timperi	Anna Moglioni
Responsabile chiamata di soccorso	Collaboratore Scolastico	Antonella Timperi	Anna Moglioni
Responsabile punto di ritrovo n. 1 (marciapiede esterno cancello inferiore)	Insegnante	Antonella Di Valeriano	Stefania Trevisan
Responsabile interruzione energia elettrica	Collaboratore Scolastico	Antonella Timperi	Anna Moglioni
Responsabile interruzione gas	Collaboratore Scolastico	Antonella Timperi	Anna Moglioni
Responsabile interruzione acqua	Collaboratore Scolastico	Antonella Timperi	Anna Moglioni
Responsabile controllo operazioni di evacuazione piano Seminterrato	Collaboratore Scolastico	Antonella Timperi	Anna Moglioni
Responsabile controllo operazioni di evacuazione piano Terra	Collaboratore Scolastico	Antonella Timperi	Anna Moglioni
Responsabile controllo operazioni di evacuazione piano Primo	Collaboratore Scolastico	Antonella Fantini	Giuseppe Palmese
Responsabile controllo apertura cancelli esterni	Collaboratore Scolastico	Antonella Timperi	Anna Moglioni
Responsabile verifica presidi antincendio	Insegnante	Antonella Di Valeriano	Stefania Trevisan
Responsabile compilazione registro controlli periodici presidi antincendio	Insegnante	Antonella Di Valeriano	Stefania Trevisan
Responsabile verifica presidi sanitari	Insegnante	Antonella Di Valeriano	Stefania Trevisan



Responsabile compilazione registro controlli periodici presidi sanitari	Insegnante	Antonella Di Valeriano	Stefania Trevisan
Responsabile Divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche	Insegnante	Antonella Di Valeriano	Angela Buffone
Responsabile Divieto di Fumo	Insegnante	Antonella Di Valeriano	Angela Buffone
Responsabile evacuazione persone diversamente abili piano Seminterrato	Insegnante	Antonella Di Valeriano	Angela Buffone
Responsabile evacuazione persone diversamente abili piano Terra	Insegnante	Alice Ballini	Caterina Genetempo
Responsabile evacuazione persone diversamente abili piano Primo	Insegnante	Agnese Proietti	Melissa Siconolfi

Squadra di evacuazione – Studenti

INCARICO	FIGURA	NOMINATIVO	SOSTITUTO
Responsabile evacuazione della classe	Insegnante	Insegnante presente o collaboratore scolastico	Insegnante o collaboratore scolastico
Responsabile apri fila 1 A	Studente	DE CARLO G.	ROMANI E.
Responsabile chiudi fila 1 A	Studente	FORTUNA M.	LATTANZI V.
Responsabile apri fila 2 A	Studente	FIORENZI S.	DIRDALA S.
Responsabile chiudi fila 2 A	Studente	PIERANGELI F.	DUMISTRU G.
Responsabile apri fila 3 A	Studente	BONACCI D.	CREATI D.
Responsabile chiudi fila 3 A	Studente	ORTENZI S.	FIUME L.
Responsabile apri fila 4 A	Studente	CELLANETTI V.	GONZALES CONRERAS E.V.
Responsabile chiudi fila 4 A	Studente	SCIARRETTA S.	FACCENNA F.
Responsabile apri fila 5 A	Studente	GIULIANI G.	COPPOLA A.
Responsabile chiudi fila 5 A	Studente	GRAZIOSI A.	CAROCCHI M.
Responsabile apri fila 1 B	Studente	MASCELLI C.	DIMICCOLI V.
Responsabile chiudi fila 1 B	Studente	MELONI C.	D'ANGELO M.
Responsabile apri fila 2 B	Studente	LOTTI M.	SBARBARO A.
Responsabile chiudi fila 2 B	Studente	GENTILI M.V.	PROIETTI T.
Responsabile apri fila 5 B	Studente	RICCI A.	MARCOLINI N.
Responsabile chiudi fila 5 B	Studente	FABRI L.	RIZZETTO M.

INCARICO	FIGURA	NOMINATIVO	SOSTITUTO
Responsabile evacuazione della classe	Insegnante	Insegnante presente o collaboratore scolastico	Insegnante o collaboratore scolastico
Responsabile apri fila sez. F	Studente	D'ALESSANDRO F.	COBULEANU A.
Responsabile chiudi fila sez. F	Studente	HIDA R.	LAUDANI C.



Squadra primo soccorso

Numero	Una unità per piano due per edificio (indicativamente)
Formazione	Abilitati dopo corso di formazione
Compiti	Essere formati nell'attuazione delle misure di pronto soccorso. Uso delle attrezzature minime per gli interventi di pronto soccorso. Interventi di primo soccorso

N.	NOMINATIVO	PIANO	CORSO ⁹		NOTE
			ENTE	ORE	
1	Antonella Di Valeriano	Terra		12	Data attestato Aggiornamento
2	Stefania Trevisan	Primo		12	Data attestato Aggiornamento
3	Caterina Racca	Secondo		12	Data attestato Aggiornamento

*Designata/o in attesa di aggiornamento

** Designata/o in attesa di formazione

Organizzazione del pronto soccorso

Nelle aziende o unità produttive di gruppo B¹⁰, il Dirigente Scolastico deve garantire le seguenti attrezzature:

⁹ DM 388/03: Gruppo B (indice infortunistico INAIL di inabilità permanente non superiore a quattro) - Corso (Allegato 4) 12h, formazione ripetuta con cadenza triennale almeno per la parte pratica (comma 5 art. 3)

¹⁰ Specifica dei gruppi di tariffa INAIL: Gruppo di Tariffa INAIL: 0600 Istruzione e ricerca - Inabilità permanente: 1,11 - Indice infortunistico di inabilità permanente: inferiore o uguale a quattro - numero di lavoratori: 6 o più. Il Plesso di Via Cagliari/Via Rieti appartiene al GRUPPO B (aziende o unità produttive con tre o più lavoratori che non rientrano nel gruppo A)

Attrezzature minime di pronto soccorso che il datore di lavoro deve garantire nelle aziende o unità produttive di GRUPPO B (Cassetta di pronto soccorso contenente la dotazione minima indicata nell'allegato 1 del D.M. 388 e un mezzo di comunicazione idoneo ad attivare rapidamente il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale)

Per le aziende o unità produttive di GRUPPO B i tempi minimi del corso di formazione sono 12 ore.

- Cassetta di pronto soccorso
- Un mezzo di comunicazione idoneo ad attivare rapidamente il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale.

Presidi sanitari

La cassetta di pronto soccorso deve essere tenuta presso ciascun luogo, adeguatamente custodita, facilmente accessibile ed individuabile con segnaletica appropriata, contenente la dotazione minima¹¹.

La tabella seguente mostra ubicazione e caratteristiche dei presidi sanitari presenti nell'edificio.

	Piano	Ubicazione	N.	Descrizione	Note
Cassetta pronto soccorso	Terra	Corridoio	01		

Verifiche presidi sanitari

A cura del titolare dell'attività dovrà essere predisposto un registro dei controlli periodici ove sono annotati tutti gli interventi ed i controlli relativi all'efficienza dei presidi sanitari.

Tale registro deve essere mantenuto costantemente aggiornato e disponibile per i controlli da parte dell'autorità competente.

Le attrezzature devono essere controllate periodicamente in modo da assicurarne la costante efficienza.

INCARICO	FIGURA	NOMINATIVO	SOSTITUTO
----------	--------	------------	-----------

La formazione dei lavoratori designati andrà ripetuta con cadenza triennale almeno per quanto attiene alla capacità di intervento pratico.

¹¹ Decreto Ministeriale 388 del 2003 Contenuto minimo della cassetta di pronto soccorso: Guanti sterili monouso (5 paia); Visiera para schizzi; Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro; Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro-0,9%) da 500 ml (3); Compresse di garza sterile 10X10 in buste singole (10); Compresse di garza sterile 18X40 in buste singole (2); Teli sterili monouso (2); Pinzette da medicazione sterili monouso (2); Confezione di rete elastica di misura media (1); Confezione di cotone idrofilo (1); Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2); Rotoli di cerotto alto cm 2,5 (2); Un paio di forbici; Lacci emostatici (3); Ghiaccio pronto uso (2 confezioni); Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2); Termometro; Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.

Responsabile Verifica presidi sanitari	Docente	Antonella Di Valeriano	Stefania Trevisan
---	---------	---------------------------	----------------------

Responsabile compilazione registro controlli periodici presidi sanitari

A cura del Dirigente Scolastico dovrà essere predisposto un registro dei controlli periodici ove sono annotati tutti gli interventi ed i controlli relativi all'efficienza dei presidi sanitari.

Tale registro deve essere mantenuto costantemente aggiornato e disponibile per i controlli da parte dell'autorità competente.

Le attrezzature devono essere controllate periodicamente in modo da assicurarne la costante efficienza.

INCARICO	FIGURA	NOMINATIVO	SOSTITUTO
Responsabile compilazione registri controlli periodici presidi sanitari	Docente	Antonella Di Valeriano	Stefania Trevisan

Mezzo di comunicazione

Il mezzo di comunicazione per le emergenze è il telefono del centralino dell'Istituto ubicato nell'atrio principale che funge da portineria della scuola.

	UBICAZIONE	N. Locale	Descrizione	Note
Telefono di emergenza	Piano Terra	C-01	Portineria	

PROCEDURE DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE

Compiti della squadra di evacuazione per funzione

Coordinatore dell'emergenza

Ricevuta la segnalazione di "inizio emergenza" attiva gli altri componenti della squadra e si reca sul posto segnalato.

- Valuta la situazione di emergenza e di conseguenza la necessità di evacuare l'edificio, attuando la procedura d'emergenza prestabilita.
- Ordina agli addetti di disattivare gli impianti di piano o generali.
- Dà il segnale di evacuazione generale e ordina all'addetto di chiamare i mezzi di soccorso necessari.
- Sovrintende a tutte le operazioni sia della squadra di emergenza interna che degli enti di soccorso.
- Dà il segnale di fine emergenza

N.B. Nel caso in cui il Coordinatore dell'emergenza non sia il Dirigente Scolastico, quest'ultimo deve essere reperibile in un luogo prestabilito per essere punto di riferimento per tutte le informazioni provenienti dal Coordinatore e dai responsabili dei punti di raccolta in caso di smarrimento di qualsiasi persona, prende tutte le informazioni necessarie e le comunica alle squadre di soccorso esterne, al fine della loro ricerca.

Responsabile diffusione ordine di evacuazione

L'ordine di diffusione del segnale di evacuazione può essere dato solo dal coordinatore dell'emergenza o dal suo sostituto.

- Attende l'ordine del Coordinatore dell'emergenza per effettuare la diffusione dell'ordine di evacuazione (**segnale continuo della campanella**).
- Se non impegnato in altri compiti.
- Si dirige verso l'area di raccolta seguendo l'itinerario prestabilito dalle planimetrie di piano.

Responsabile chiamata di soccorso

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- Attende l'avviso del Coordinatore dell'emergenza per effettuare la chiamata dei mezzi di Soccorso seguendo le procedure previste.
- Se non impegnato in altri compiti.
- Si dirige verso l'area di ritrovo seguendo l'itinerario prestabilito dalle planimetrie di piano.

Responsabile del punto di ritrovo

All'atto dell'accettazione della nomina individua la posizione dei punti di ritrovo nelle planimetrie e acquisisce le procedure previste per la modalità d'intervento.

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

1) Per i non docenti:

- Si dirigono verso il punto di ritrovo percorrendo l'itinerario previsto dalle planimetrie di piano;
- Arrivati nel punto di ritrovo, acquisiscono, dai responsabili di piano, la presenza dei loro colleghi e la trascrivono nell'apposito modulo, (nel caso qualche persona non risulti alla verifica, prendono tutte le informazioni necessarie e le trasmettono al Coordinatore dell'emergenza);
- Comunicano al Coordinatore dell'emergenza la presenza complessiva del personale non docente;

2) Per i docenti:

- Effettuano l'evacuazione della propria classe, come previsto dalla procedura d'emergenza;
- Arrivati nel punto di ritrovo, acquisiscono, dai docenti di ogni classe, la presenza dei loro studenti e la trascrivono nell'apposito modulo, (nel caso qualche persona non risulti alla verifica, prendono tutte le informazioni necessarie e le trasmettono al Coordinatore dell'emergenza);



Ministero dell'Istruzione
Ufficio scolastico per il Lazio

ISTITUTO COMPRENSIVO TIVOLI I - TIVOLI CENTRO



Ministero dell'Istruzione



Responsabile interruzione energia elettrica

All'atto dell'accettazione della nomina individua la posizione dell'interruttore dell'energia elettrica di piano e generale e acquisisce le procedure previste per la modalità d'intervento.

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- Attende l'avviso del Coordinatore dell'emergenza per effettuare l'interruzione dell'energia elettrica, di piano o generale seguendo le procedure previste.
- Se non impegnato in altri compiti.
- Si dirige verso il punto di ritrovo seguendo l'itinerario prestabilito dalle planimetrie di piano.

Responsabile interruzione gas

All'atto dell'accettazione della nomina individua la posizione della valvola di intercettazione del gas e acquisisce le procedure previste per la modalità d'intervento.

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- Attende l'avviso del Coordinatore dell'emergenza per effettuare la manovra di interruzione del gas seguendo le procedure previste.
- Se non impegnato in altri compiti.
- Si dirige verso l'area di raccolta seguendo l'itinerario prestabilito dalle planimetrie di piano.

Responsabile interruzione erogazione acqua

All'atto dell'accettazione della nomina individua la posizione della valvola di intercettazione dell'erogazione dell'acqua e acquisisce le procedure previste per la modalità d'intervento.

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- Attende l'avviso del Coordinatore dell'emergenza per effettuare l'interruzione dell'erogazione dell'acqua seguendo le procedure previste.
- Se non impegnato in altri compiti.
- Si dirige verso l'area di raccolta seguendo l'itinerario prestabilito dalle planimetrie di piano.



Responsabile operazioni evacuazione di piano

All'insorgere di un'emergenza:

- Individua la fonte del pericolo, ne valuta l'entità e suona la campanella di "inizio emergenza".
- Avverte immediatamente il Coordinatore dell'emergenza e si attiene alle disposizioni impartite.

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- Toglie la tensione elettrica al piano agendo sull'interruttore nonché chiude la valvola di intercettazione del gas.
- Se è addetto alla portineria apre i cancelli, li lascia aperti fino al termine dell'emergenza ed impedisce l'ingresso agli estranei;
- Favorisce il deflusso ordinato dal piano (eventualmente aprendo le porte di uscita contrarie al verso dell'esodo);
- Vieta l'uso delle scale, degli ascensori e dei percorsi non di sicurezza;
- Al termine dell'evacuazione del piano, si dirige verso l'area di raccolta esterna.

Responsabile apertura e controllo cancello esterno

All'atto dell'accettazione della nomina individua la posizione e le caratteristiche dei cancelli e acquisisce le procedure previste per la modalità d'intervento.

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- Attende l'avviso del Coordinatore dell'emergenza per procedere, seguendo le procedure previste, all'apertura del cancello esterno per agevolare l'ingresso dei mezzi di soccorso (vigili del fuoco, ambulanze, forze dell'ordine).
- Attende l'arrivo dei soccorsi, agevolando il loro ingresso, nel caso bloccando il traffico.
- Presidia l'ingresso precludendo l'ingresso ad estranei (genitori, curiosi)

Responsabile evacuazione persone diversamente abili

All'atto dell'accettazione della nomina:

- Individua il numero delle persone presenti stabilmente (alunni, docenti, personale ata) e occasionalmente (genitori carrozzati, persone con ridotta mobilità) che possano aver bisogno di un aiuto durante l'evacuazione.
- Valuta le criticità dei casi in particolare rispetto alla mobilità ridotta, (persone carrozzate, mobilità ridotta temporaneamente in seguito a ingessature delle articolazioni, persone

con udito menomato o limitato, persone con visibilità ridotta, persone che non si sanno orientare nello spazio soprattutto durante un'emergenza.

- Valuta rispetto alle criticità più elevate la distanza dalle uscite di sicurezza, il percorso da compiere in fase di evacuazione, la possibilità della presenza del personale di sostegno o assistenti comunali.

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- Si reca, secondo la gerarchia dei casi più gravi, sul luogo dove è prevista la presenza di persone diversamente abili, per valutare la presenza di personale di supporto (insegnante di sostegno o assistente educativo comunale la cui presenza è di supporto all'evacuazione della persona. Nel caso interviene personalmente).
- Si dirige verso l' 'area di raccolta seguendo l' itinerario prestabilito dalle planimetrie di piano.

Responsabile evacuazione della classe

All'insorgere di un'emergenza:

- Contribuisce a mantenere la calma in tutta la classe in attesa che sia comunicato il motivo dell'emergenza.
- Si attiene alle procedure corrispondenti al tipo di emergenza che è stato segnalato.
- All'ordine di evacuazione dell'edificio:
- Fa uscire ordinatamente gli studenti iniziando dallo studente apri-fila; gli studenti procederanno in fila indiana tenendosi per mano senza spingersi e senza correre; lo studente chiudi-fila ha il compito di chiudere la porta se non restano studenti all'interno.
- Prende il registro delle presenze, con gli alunni si reca all'area di raccolta e fa l'appello per compilare l'apposito modulo allegato al registro.

N.B. Nel caso di presenza di alunni diversamente abili, deve intervenire la persona designata per l'assistenza di tali alunni.

I docenti facenti parte della squadra di emergenza verranno immediatamente sostituiti nelle procedure di evacuazione della classe.

Responsabile apri fila e chiudi fila

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- Mantengono la calma, seguono le procedure stabilite e le istruzioni del docente.
- Gli apri-fila devono seguire il docente nella via di fuga stabilita, guidando i compagni alla propria area di raccolta.
- I chiudi-fila hanno il compito di verificare da ultimi la completa assenza di compagni nella classe evacuata e di chiudere la porta (una porta chiusa è segnale di classe vuota).

Compiti squadra prevenzione incendi

Incendio di ridotte proporzioni

Chiunque si accorga dell'incendio:

Avverte la squadra antincendio addestrata all'uso dei presidi antincendio che interviene immediatamente;

Avverte il Coordinatore che si reca sul luogo dell'incendio e dispone lo stato di pre-allarme.

Il coordinatore dell'emergenza, valutate tutte le condizioni e nel caso predispone per un'eventuale evacuazione.

La squadra antincendio opererà come di seguito: mentre almeno un operatore della squadra interviene con l'estintore più vicino, contemporaneamente l'altro operatore procura almeno un altro estintore predisponendolo per l'utilizzo, mettendolo a distanza di sicurezza dal fuoco ma facilmente accessibile dal primo operatore, allontana le persone, compartimenta la zona dell'incendio, allontana dalla zona della combustione i materiali combustibili in modo da circoscrivere l'incendio e ritardarne la propagazione.

La squadra utilizzerà gli estintori come da addestramento:

una prima erogazione a ventaglio di sostanza estinguente può essere utile per avanzare in profondità ed aggredire il fuoco da vicino;

se si utilizzano due estintori contemporaneamente si deve operare da posizioni che formino rispetto al fuoco un angolo massimo di 90°;

operare a giusta distanza per colpire il fuoco con un getto efficace;

dirigere il getto alla base delle fiamme;

non attraversare con il getto le fiamme, agire progressivamente prima le fiamme vicine poi verso il centro;

non sprecare inutilmente le sostanze estinguenti.

La squadra e tutte le persone intervenute dovranno proteggersi le vie respiratorie con un fazzoletto bagnato, gli occhi con gli occhiali.

N.B. Se si valuta che il fuoco è di piccole dimensioni si deve arieggiare il locale, perché è più importante tenere bassa la temperatura dell'aria per evitare il raggiungimento di temperature pericolose per l'accensione di altro materiale presente e per far evacuare i fumi e gas responsabili di intossicazioni e ulteriori incendi.



Incendio di vaste proporzioni

Chiunque si accorga dell'incendio:

- Avverte la squadra antincendio addestrata all'uso dei presidi antincendio che interviene immediatamente;
- Avverte il Coordinatore che si reca sul luogo dell'incendio e dispone lo stato di pre-allarme.

Il coordinatore dell'emergenza, valutate tutte le condizioni, ordina attraverso il segnale convenzionale l'evacuazione dell'edificio. Inoltre:

- Ordina la chiamata di soccorso per i vigili del fuoco e nel caso del pronto soccorso.
- Ordina l'interruzione dell'energia elettrica, e del gas.
- Compartimenta le zone circostanti.

La squadra antincendio allontana dalla zona della combustione i materiali combustibili in modo da circoscrivere l'incendio e ritardare la propagazione.

N.B. Quando l'incendio è domato:

Accertarsi che non permangano focolai nascosti o braci; Arieggiare sempre i locali per eliminare gas o vapori. Far controllare i locali prima di renderli agibili per verificare che non vi siano lesioni a strutture portanti.

Note Generali

Attenzione alle superfici vetrate a causa del calore possono esplodere.

In caso di impiego di estintori ad Halon, in locali chiusi, abbandonare immediatamente i locali dopo la scarica. Non dirigere mai il getto contro la persona avvolta dalle fiamme, usate grandi quantità d'acqua oppure avvolgere la persona in una coperta o indumenti.

Sistema di comunicazione delle emergenze

La comunicazione dell'emergenza avviene a mezzo di allarme sonoro.

1. Avviso con campanella¹²

L'attivazione della campanella è possibile da un pulsante a ogni piano.

La comunicazione dell'allarme incendio avviene a mezzo di allarme sonoro e visivo.

2. Avviso con sirena

L'attivazione della sirena è possibile da diversi pulsanti dislocati nei corridoi di ogni piano.

SITUAZIONE	SUONO CAMPANELLA	RESPONSABILE ATTIVAZIONE	RESPONSABILE DISATTIVAZIONE
Inizio emergenza¹³ pre-allarme	Intermittente 2 secondi	in caso di evento interno Chiunque si accorga dell'emergenza In caso di evento esterno Il Coordinatore Emergenza	Coordinatore Emergenza
Evacuazione¹⁴ Allarme	Continuo	Coordinatore Emergenza	Coordinatore Emergenza
Fine Emergenza¹⁵ Cessato allarme	Intermittente 10 secondi	Coordinatore Emergenza	Coordinatore Emergenza

¹² Il sistema di allarme può essere costituito, per le scuole di tipo 0-1-2 (presenze <= 500), dello stesso impianto a campanella usato normalmente per la scuola, purché sia convenuto un particolare suono.

¹³ Il segnale di inizio emergenza ha lo scopo di attivare il Coordinatore delle emergenze e le figure componenti della squadra di emergenza ed allertare gli altri presenti (docenti, non docenti, alunni, visitatori, personale esterno) nell'eventualità di una imminente evacuazione.

¹⁴ Costituisce il segnale di evacuazione dell'edificio. Viene diramato dal Coordinatore dell'emergenza (anche mediante un suo incaricato) appurata la situazione di reale pericolo.

¹⁵ Costituisce il segnale di cessazione della situazione di emergenza. Viene diramato dal Coordinatore dell'emergenza (anche mediante un suo incaricato), appurato il venir meno della situazione di pericolo reale o presunto.

Enti esterni di pronto intervento

PRONTO SOCCORSO	NUMERO UNICO DI EMERGENZA 112
VIGILI DEL FUOCO	
POLIZIA	
CARABINIERI	
POLIZIA MUNICIPALE	
ACEA	
ENEL	
ENI GAS	800 901 313
CENTRO ANTIVELENI	02 66 10 10 29

Chiamate di soccorso

Tra la Scuola e gli Enti preposti deve essere definito un coordinamento perché sia organizzato il soccorso nei tempi più rapidi possibili in relazione all'ubicazione della Scuola, delle vie di accesso, del traffico ipotizzabile nelle varie ore del giorno.

Chiamata di soccorso sanitario (uno uno due)

Pronto qui è **l'Istituto Comprensivo TIVOLI I _ TIVOLI CENTRO ubicato in Via Francesco Bulgarini 36 nel Comune di Tivoli** è richiesto il vostro intervento per un incidente. Il mio nominativo è _____ il nostro numero di telefono è **0774 33 25 05**

Si tratta di (caduta, schiacciamento, intossicazione, ustione, malore, ecc.) la vittima è _____ (rimasta incastrata, ecc.), (C'è ancora il rischio anche per altre persone) la vittima è _____ (sanguina abbondantemente, svenuta, non parla, non respira) in questo momento è assistita da un soccorritore che gli sta praticando (una compressione della ferita, la respirazione bocca a bocca, il massaggio cardiaco, l' ha messa sdraiata con le gambe in alto, ecc.)

qui è **l'Istituto Comprensivo TIVOLI I _ TIVOLI CENTRO ubicato in Via Colsereno snc nel Comune di Tivoli** mandiamo subito una persona che vi aspetti nel punto (sulla strada davanti al cancello, all'ingresso generale dell'istituto, su in **Via Francesco Bulgarini 36**

Il mio nominativo è _____ il nostro numero è **0774 33 25 05**
Non riagganciare fino a che l'operatore non conferma di aver compreso.



Chiamata soccorso incendio (uno uno due)

Pronto qui è **l'Istituto Comprensivo TIVOLI I _ TIVOLI CENTRO** ubicato in **Via Francesco Bulgarini 36 nel Comune di Tivoli** è richiesto il vostro intervento per un principio di incendio.

Il mio nominativo è _____ il nostro numero di telefono è **0774 33 25 05**

Ripeto, qui è **l'Istituto Comprensivo TIVOLI I _ TIVOLI CENTRO** ubicato in **Via Francesco Bulgarini 36 nel Comune di Tivoli** è richiesto il vostro intervento per un principio di incendio.

Il mio nominativo è _____ il nostro numero di telefono è **0774 33 25 05**

Non riagganciare fino a che l'operatore non conferma di aver compreso.

Punti di ritrovo

Il Coordinatore dell'emergenza è autorizzato a decidere l'evacuazione della scuola e ad attivare il suono convenzionale.

Al suono, tutto il personale, deve raggiungere il Punto di Ritrovo a ciascuno assegnato.

Il punto di ritrovo individuato sulla planimetria con il numero PR-01 all'esterno dell'edificio nel cortile antistante l'ingresso.

I punti di ritrovo esterni sono individuati e assegnati alle singole classi, in cortili o zone di pertinenza, in modo da permettere il coordinamento delle operazioni di evacuazione e il controllo dell'effettiva presenza di tutti.

I punti di ritrovo devono far capo a "luoghi sicuri" individuati tenendo conto delle diverse ipotesi di rischio.

LUOGO SICURO: Spazio scoperto ovvero compartimento antincendio separato da altri compartimenti mediante spazio scoperto avente caratteristiche idonee a ricevere e contenere un predeterminato numero di persone (luogo sicuro statico) ovvero a consentirne il movimento ordinato (luogo sicuro dinamico).¹⁶

¹⁶ Decreto Ministeriale del 30/11/1983



Locali uscite e punti di ritrovo piano seminterrato

N. Locale	Destinazione d'uso	Percorso	Uscita	N. Punto di ritrovo
-2	Locale ludico-sportivo	Il locale dispone di uscita di emergenza	Uscita di sicurezza US-02	PR-01
-1	Mensa	Il locale dispone di uscita di emergenza	Uscita di sicurezza US-01	PR-01
-4	Locale sporzionamento	Disimpegno → Refettorio	Uscita di sicurezza US-02	PR-01
-5	Spogliatoio	Disimpegno → Refettorio	Uscita di sicurezza US-02	PR-01
-3	Bagno	Disimpegno → Refettorio	Uscita di sicurezza US-02	PR-01
-6	Deposito	Disimpegno → Refettorio	Uscita di sicurezza US-02	PR-01
-7	Centrale termica	Il locale dispone di uscita unica	Uscita unica	PR-01

Locali uscite e punti di ritrovo piano terra

N. Locale	Destinazione d'uso	Percorso	Uscita	N. Punto di ritrovo
009	Aula didattica	Corridoio C-001	Uscita di sicurezza US-05	PR-01
008	Bagno	Corridoio C-001	Uscita di sicurezza US-05	PR-01
007	Aula didattica	Atrio AT-001	Uscita di sicurezza US-04	PR-01
006	Aula didattica	Atrio AT-001	Uscita di sicurezza US-03	PR-01
005	Bagno	Atrio AT-001	Uscita di sicurezza US-03	PR-01
004	Bagno	Atrio AT-001	Uscita di sicurezza US-03	PR-01
002	Aula didattica	Atrio AT-001	Uscita di sicurezza US-03	PR-01
003	Deposito	Atrio AT-001	Uscita di sicurezza US-03	PR-01
001	Aula didattica	Atrio AT-001	Uscita di sicurezza US-03	PR-01
012	Aula didattica	Corridoio C-001	Uscita di sicurezza US-05	PR-01
011	Aula didattica	Corridoio C-001	Uscita di sicurezza US-05	PR-01
010	Bagno	Corridoio C-001	Uscita di sicurezza US-05	PR-01
011	Bagno	Corridoio C-001	Uscita di sicurezza US-05	PR-01



Locali uscite e punti di ritrovo piano primo

N. Lo-cale	Destinazione d'uso	Percorso	Uscita	N. Punto di ritrovo
101	Ripostiglio	Corridoio C-101 → Scala A → Atrio AT-001	Uscita di sicurezza US-03	PR-01
102	Aula didatti- ca	Corridoio C-101 → Scala A → Atrio AT-001	Uscita di sicurezza US-03	PR-01
103	Aula didatti- ca	Corridoio C-101 → Scala A → Atrio AT-001	Uscita di sicurezza US-03	PR-01
104	Aula didatti- ca	Corridoio C-101 → Scala A → Atrio AT-001	Uscita di sicurezza US-03	PR-01
105	Aula didatti- ca	Corridoio C-101 → Scala A → Atrio AT-001	Uscita di sicurezza US-03	PR-01
106	Bagno	Corridoio C-101 → Scala A → Atrio AT-001	Uscita di sicurezza US-03	PR-01
107	Bagno	Corridoio C-101 → Scala A → Atrio AT-001	Uscita di sicurezza US-03	PR-01
108	Ripostiglio	Corridoio C-101 → Scala A → Atrio AT-001	Uscita di sicurezza US-03	PR-01

MISURE PER ASSISTERE LE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI

La valutazione del rischio

L'identificazione delle caratteristiche ambientali

Lo scopo della valutazione e della conseguente scelta delle misure di sicurezza si intende raggiunto se nei luoghi considerati risultano risolte, anche attraverso i sistemi di gestione, tutte quelle condizioni che rendono difficile o impossibile alle persone con limitazioni alle capacità fisiche, cognitive, sensoriali o motorie il movimento, l'orientamento, la percezione dei segnali di allarme e la scelta delle azioni da intraprendere al verificarsi di una condizione di emergenza.

Il primo passo da compiere per conseguire tale obiettivo è quello di individuare le difficoltà di carattere motorio, sensoriale o cognitivo che l'ambiente può determinare, verso le quali dovrà essere prestata la massima attenzione e intraprese le necessarie e adatte misure di contenimento e abbattimento del rischio.

Per quanto riguarda i criteri da seguire è possibile elaborare una classificazione che riguarda le caratteristiche relative:

- alla mobilità;
- all'orientamento;
- alla percezione del pericolo e/o dell'allarme;
- all'individuazione delle azioni da compiere in caso di emergenza.

Di seguito si specificano alcuni degli elementi di tipo edilizio, impiantistico o gestionale che possono considerarsi rilevanti ai fini di tali caratteristiche: la relativa elencazione deve essere considerata puramente indicativa e non esaustiva dei problemi individuabili nell'ambito del processo valutativo.

Mobilità in caso di emergenza

Gli elementi che rendono difficile la mobilità in caso di emergenza possono essere individuati negli ostacoli di tipo edilizio presenti nell'ambiente. In particolare, una prima sommaria elencazione può comprendere:

- la presenza di gradini od ostacoli sui percorsi orizzontali;
- la non linearità dei percorsi;
- la presenza di passaggi di larghezza inadeguata e/o di elementi sporgenti che possono rendere tortuoso e pericoloso un percorso;
- la lunghezza eccessiva dei percorsi;
- la presenza di rampe delle scale aventi caratteristiche inadeguate, nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita.

Insieme agli elementi puramente architettonici, possono esserne considerati altri di tipo impiantistico o gestionale:

- presenza di porte che richiedono uno sforzo di apertura eccessivo o che non sono dotate di ritardo nella chiusura, al fine di consentire un loro impiego e utilizzo, senza che ciò determini dei rischi nei confronti di persone che necessitano di tempi più lunghi per l'attraversamento;
- organizzazione/disposizione degli arredi, macchinari o altri elementi in modo da non determinare impedimenti ad un agevole movimento degli utenti;
- mancanza di misure alternative (di tipo sia edilizio che gestionale) all'esodo autonomo lungo le scale, nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita.

Orientamento in caso di emergenza

Al verificarsi di una situazione di emergenza la capacità di orientamento può essere resa difficile dall'inadeguatezza della segnaletica presente in rapporto all'ambiente o alla conoscenza di questo da parte delle persone. La relativa valutazione deve essere svolta anche tenendo conto della capacità individuale di identificare i percorsi (e le porte) che conducono verso luoghi sicuri e del fatto che questi devono essere facilmente fruibili anche da parte di persone estranee al luogo.

In tale ambito è necessario valutare anche la mancanza di misure alternative (edilizie, impiantistiche o gestionali) rispetto alla cartellonistica, che è basata esclusivamente sui segnali visivi. Questa, infatti, viene usualmente utilizzata come unico strumento di orientamento, ma costituisce solo una parte della segnaletica di sicurezza, così come definita nell'art. 1.2.a del D.Lgs. 493/96, che considera la necessità di elaborare modalità di segnalazione che utilizzino più canali sensoriali.

Infine, i segnali visivi devono poter soddisfare in pieno l'esigenza di orientamento dei soggetti (es, quelli non udenti) che possono avvalersi solo di questo canale sensoriale.

La percezione dell'allarme e del pericolo

La percezione dell'allarme o del pericolo può essere resa difficile dall'inadeguatezza dei relativi sistemi di segnalazione. In particolare, è frequente il caso in cui deve rientrare nella valutazione la mancanza di misure alternative ai segnali acustici. Inoltre, anche per quanto riguarda i segnali acustici, deve essere valutato il segnale in rapporto al messaggio da trasmettere: in relazione all'ambiente, ai rischi e alla conoscenza degli ambienti da parte delle persone, anche il messaggio trasmesso con dispositivi sonori deve essere percettibile e comprensibile da tutti ivi comprese le persone estranee al luogo.

È necessario, altresì, che l'allarme e il pericolo siano segnalati anche con segnali visivi, per permettere la loro percezione ai soggetti che utilizzano solo tale modalità percettiva.

Individuazione delle azioni da compiere in caso di emergenza

L'individuazione delle azioni da compiere in caso di emergenza può essere resa difficile dall'inadeguatezza del sistema di comunicazione.

Tale condizione può spesso essere ricondotta all'eccessiva complessità del messaggio o all'uso di un solo canale sensoriale (ad esempio solo acustico o solo visivo).

Anche in questo caso deve essere tenuta in considerazione la necessità che la segnaletica di sicurezza non si esaurisca solo con la cartellonistica, quindi deve essere oggetto di valutazione da parte del responsabile alla sicurezza anche l'eventuale mancanza di sistemi alternativi, che permettano la comunicazione in simultanea del messaggio anche attraverso canali sensoriali diversi da quello visivo.

Oltretutto, il messaggio visivo deve essere completo e semplificato, in modo da non vanificare il suo obiettivo, tenuto conto delle limitate capacità di comprensione del linguaggio scritto da parte di taluni soggetti (ad es., se sordi segnanti) che, tuttavia, utilizzano solo il canale sensoriale visivo.

Misure edilizie ed impiantistiche

Le misure di tipo edilizio o impiantistico devono essere necessariamente coordinate con quelle di carattere gestionale, tenendo conto che queste ultime possono, in caso di necessità, integrare o sostituire le altre. Le indicazioni fornite nella successiva descrizione sono puramente indicative e non esaustive delle soluzioni possibili e vanno sommate a quelle prescritte sia dalle specifiche norme in materia di prevenzione incendi che quelle finalizzate al superamento delle barriere architettoniche.

Misure per facilitare la mobilità

Le misure finalizzate a rendere più agevole l'esodo in caso di emergenza possono riguardare, anche in questo caso a puro titolo esemplificativo e non esaustivo, i seguenti punti:

- adeguamento dei percorsi ai requisiti di complanarità della pavimentazione;
- adeguamento delle scale ai requisiti di comodità d'uso;
- eliminazione di gradini o soglie di difficile superamento, anche attraverso la realizzazione di rampe; - riduzione della lunghezza dei percorsi di esodo;
- ampliamento dei passaggi di larghezza inadeguata;
- installazione di corrimano anche nei percorsi orizzontali;
- realizzazione di spazi calmi, ovvero di adeguata compartimentazione degli ambienti, con l'obiettivo di risolvere i problemi che possono insorgere in caso di esodo attraverso scale;
- realizzazione di ascensori di evacuazione quando l'esodo è possibile solo attraverso le scale;
- adeguamento degli spazi antistanti e retrostanti le porte ai requisiti di complanarità della/e pavimentazione/i;
- verifica della complessità nell'utilizzo dei dispositivi di apertura delle uscite di sicurezza sia in relazione alla loro ubicazione nel contesto del serramento, sia dello sforzo da applicare (ovvero della capacità fisica degli utenti) per aprirle;

Misure per facilitare l'orientamento

Tale obiettivo si può essenzialmente raggiungere integrando la cartellonistica di sicurezza con l'adozione di sistemi ad essa complementari e/o alternativi, secondo il criterio stabilito anche dal D.Lgs n. 493 del 1996.

In particolare, dovrà essere verificato che la condizione elaborata sia adeguata alle necessità di lettura ed alle capacità di comprensione da parte di tutti i possibili fruitori, ivi comprese le persone estranee al luogo stesso.

Per quanto i sistemi di comunicazione alternativi ma non in sostituzione alla cartellonistica, le misure possono essere individuate, ad esempio, tra le seguenti:

- realizzazione di sistemi di comunicazione sonora;
- realizzazione di superfici in cui sono presenti riferimenti tattili;
- verifica della presenza di altri particolari indicatori;
- verifica che la segnaletica sul piano di calpestio abbia un buon contrasto acromatico e, possibilmente, anche cromatico rispetto alla pavimentazione ordinaria. La percezione di tale contrasto deve essere garantita nelle diverse condizioni di illuminamento e su piani di calpestio in condizioni asciutte e bagnate;
- segnaletica luminosa e/o lampeggiante.

Ove possibile (ad esempio, quando sono già presenti lavoratori disabili), i piani di emergenza, devono essere concordati con il coinvolgimento diretto e propositivo degli interessati.

Misure per facilitare la percezione dell'allarme e del pericolo

La percezione dell'allarme può avvenire attraverso segnali acustici, segnali luminosi o vibrazioni.

Sovente, peraltro, nei luoghi di lavoro l'allarme è trasmesso attraverso segnali acustici privi di specifiche informazioni relative all'evento che sta accadendo o al tipo di comportamento da adottare. Pertanto, tra le misure atte a facilitare la percezione dell'allarme si possono includere:

- Adozione di segnali acustici contenenti informazioni complete sull'oggetto della comunicazione;
- Installazione di impianti di segnalazione di allarme ottici;
- Installazione di impianti di segnalazione di allarme a vibrazione (nel caso di persone che dormono o che possono non percepire i segnali ottici o acustici).

Misure per la determinazione delle azioni da compiere in caso di emergenza

L'individuazione delle misure per facilitare le azioni da intraprendere quando si verifica una situazione di emergenza richiede una valutazione sulla capacità di comprendere i messaggi da parte delle persone presenti ivi comprese le persone estranee al luogo stesso.

Risulta difficile, in questo caso, fornire indicazioni generali, poiché i comportamenti da adottare dipendono dalle singole situazioni ambientali e individuali, che possono richiedere gradi diversi di complessità della risposta umana.



A questo proposito, quindi, nella valutazione del rischio deve essere evidenziata la congruenza tra il livello di complessità del comportamento richiesto alle persone e la capacità delle persone stesse, anche in rapporto alla conoscenza dei luoghi e dei rischi con il coinvolgimento del responsabile alla sicurezza.

Ove possibile (ad esempio, quando sono già presenti lavoratori disabili), ogni intervento deve essere concordato con il coinvolgimento diretto e propositivo degli interessati.

Infine, occorre che le istruzioni siano semplificate in maniera da risultare accessibili anche da parte di soggetti con inadeguata conoscenza del linguaggio scritto.

Misure organizzative e gestionali

Il Decreto 10 marzo 1998 prevede che, all'esito della valutazione dei rischi d'incendio e dei provvedimenti intrapresi per eliminarli, ovvero ridurli, il datore di lavoro o il responsabile della sicurezza del luogo adotta le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso d'incendio, riportandole in un piano di emergenza elaborato in conformità ai criteri di cui all'allegato VIII al decreto stesso. In tale piano dovranno essere considerate le specifiche misure da porre in atto, a cura di personale appositamente formato a tale scopo, per assistere le persone disabili o temporaneamente incapaci a mettersi in salvo seguendo quanto indicato al punto 8.3 del predetto allegato. La scelta delle misure di tipo organizzativo e gestionale, quindi, dipende dalla valutazione compiuta e dalle misure edilizie e impiantistiche presenti. Per questo motivo, fermo restando che alcune procedure specifiche saranno oggetto di trattazione nel documento indicato nel punto 1.2., è possibile fornire solo alcune indicazioni di carattere generale:

- ai fini dell'adozione di procedure gestionali e di emergenza che siano praticabili ed idonee agli scopi, è opportuno che la loro definizione avvenga, ove possibile (ad esempio, quando sono già presenti lavoratori disabili), a seguito di una consultazione dei diretti interessati abitualmente ivi presenti;
- la persona o le persone incaricate di porgere aiuto devono essere adeguatamente addestrate ad accompagnare una persona con difficoltà sensoriali ed a trasmettere alla stessa, in modo chiaro e sintetico, le informazioni utili su ciò che sta accadendo e sul modo di comportarsi per facilitare la fuga;
- la persona o le persone incaricate di porgere aiuto devono essere adeguatamente addestrate per agevolare i soccorritori e per dare a questi i riferimenti per meglio trarre in salvo la persona.

Gestione di una emergenza con riferimento a disabilità anche temporanee

Tra le necessità che si presentano nell'elaborazione ed attivazione di un piano di emergenza, quelle connesse con le procedure da attuare per assistere persone disabili sono certamente le più difficili da affrontare.

Ciò deriva non solo dalle difficoltà proprie del relazionarsi a questo tipo di situazioni, ma anche dalla mancanza di riferimenti su questo argomento e di specifiche esperienze maturate e messe a disposizione dagli addetti del settore.

Di seguito saranno proposte le modalità ritenute più efficaci per affrontare quelle categorie di disabilità in cui è più comune imbattersi, ovvero:

disabilità motorie
disabilità sensoriali
disabilità cognitive

Si deve, inoltre, ricordare che una persona non identificabile come disabile in condizioni ambientali normali, se coinvolta in una situazione di crisi potrebbe non essere in grado di rispondere correttamente, adottando, di fatto, comportamenti tali da configurarsi come condizioni transitorie di disabilità.

Affinché un soccorritore possa dare un aiuto concreto è necessario che sia in grado di comprendere i bisogni della persona da aiutare, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta e che sia in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo.

Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente:

- a) dalle barriere architettoniche presenti nella struttura edilizia (scale, gradini, passaggi stretti, barriere percettive, ecc.) che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo;
- b) dalla mancanza di conoscenze appropriate da parte dei soccorritori e degli addetti alle operazioni di evacuazione, sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte di questo tipo di persone.

Queste condizioni si possono verificare contemporaneamente e, pertanto, vanno affrontate e risolte insieme: alla prima va contrapposta una corretta pianificazione degli interventi da apportare nel tempo all'edificio, la seconda si affronta predisponendo misure gestionali opportune e formando in modo specifico il personale incaricato.

Misure riferite alla disabilità motoria

La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire, secondo le due seguenti tipologie di azioni:

- sollevamenti, ovvero spostamenti di tutto il peso del corpo della persona da soccorrere;
- spostamenti, ovvero spostamenti di parti del corpo della persona.

In particolare, le prime riguardano le persone che sono totalmente incapaci di collaborare dal punto di vista motorio (o con patologie di carattere psichico talmente gravi da comportare una totale inabilità motoria) e che non possono agevolare la movimentazione con le residue capacità di movimento disponibili. Pertanto, per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta, e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- 1) individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione;
- 2) essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;
- 3) assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;
- 4) essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.

Collaborazione del disabile

È bene tentare di coinvolgere sempre la persona da soccorrere nello spostamento, incoraggiandola ad una collaborazione attiva, seppur nei limiti delle sue abilità.

Ovviamente tale sollecitazione deve essere rivolta alle risorse fisiche disponibili, più che a quelle perdute; in questo caso l'obiettivo da raggiungere è duplice:

- incentivare la persona con disabilità a superare i propri limiti, cercando di infonderle fiducia nel superamento della situazione transitoria e proponendo una partecipazione attiva a tutte le operazioni che la riguardano;
- facilitare il lavoro del soccorritore proprio attraverso il meccanismo della collaborazione, facendo risparmiare sforzi eccessivi e talvolta infruttuosi.

Punti di presa specifici

Per effettuare un trasporto è necessario evitare di sottoporre a trazione le strutture articolari, che potrebbe determinare conseguenze nocive, e prevenire puntuali e dolorose compressioni digitali appoggiando tutta la mano per ripartire omogeneamente la sollecitazione ed offrire una migliore presa globale. In tali circostanze sono da preferire i seguenti punti di presa:

il cingolo scapolare (complesso articolare della spalla);
il cingolo pelvico (complesso articolare di bacino ed anche);
il più vicino possibile al tronco.

È inoltre importante richiamare l'attenzione sull'uso della cosiddetta "presa crociata", che rispetto alle altre tecniche è da preferire sia per la sicurezza nella presa che per il benessere del soccorritore (ne salvaguarda la schiena).
In tale presa (Figura 1), il soccorritore:

- posiziona le braccia del paziente davanti al tronco, flettendogli i gomiti e incrociando gli avambracci;
- entra con la mano sotto la scapola e prosegue fino ad arrivare all'avambraccio, che afferra in prossimità del gomito;
- tira verso l'alto l'intero complesso braccio-spalla della persona da soccorrere, sollevando in questo modo tutto il tronco dello stesso.



Ministero dell'Istruzione
Ufficio scolastico per il Lazio

ISTITUTO COMPRENSIVO TIVOLI I - TIVOLI CENTRO



Figura 1

Nel caso di un solo soccorritore l'operazione viene effettuata dopo essersi posizionato alle spalle della persona da soccorrere; in questo caso la tecnica di presa permette anche di contenere il movimento delle braccia che, utilizzando altre tecniche, potrebbero arrecare disturbo al trasporto (Figura 2). Qualora i soccorritori siano due, gli stessi si posizioneranno a fianco della persona a cui è diretto l'intervento stesso (Figura 3).



Figura 2



Figura 3

La tecnica identificata come “trasporto del pompiere” o “trasporto alla spalla”, in cui il soccorritore dispone sulle proprie spalle la persona da soccorrere, può determinare una eccessiva pressione sul torace e sul ventre con possibilità di traumi nel trasportato; in tal senso risulta sconsigliata anche per il trasporto di una persona con disabilità temporanea.

Posizioni di lavoro corrette

Per conservare l'integrità fisica del soccorritore è necessario utilizzare le leve di forza più vantaggiose, con l'obiettivo di economizzare lo sforzo muscolare e prevenire particolari patologie a carico della schiena. Per prevenire tali circostanze è necessario seguire alcune sem-

plici regole generali: posizionarsi il più vicino possibile alla persona da soccorrere; flettere le ginocchia, non la schiena; allargare la base di appoggio al suolo divaricando le gambe; sfruttare il peso del proprio corpo come contrappeso, riducendo lo sforzo muscolare attivo.

Offerta di collaborazione

In generale è bene non interferire con persone che, pur utilizzando ausili motori quali, ad esempio, una grucciona o un bastone, sono capaci di muoversi in piena autonomia e palesemente dimostrano di sapersi spostare da sole. In queste circostanze un valido contributo può essere fornito semplicemente dando la propria disponibilità ad accompagnare la persona fino ad un luogo sicuro.

Se nella fase di evacuazione dovesse determinarsi un notevole flusso di persone che possa travolgere quella che si sta muovendo con la grucciona o il bastone o creare difficoltà di movimento, è possibile difendere quest'ultima utilizzando il proprio corpo come uno scudo per impedire che sia messa in difficoltà.

Le persone che utilizzano sedie a ruote, molte volte possono muoversi autonomamente fino ai punti dov'è necessario affrontare dislivelli, quando sarà necessario fornire l'assistenza necessaria per il loro superamento. In tale circostanza il ruolo del soccorritore può consistere in un affiancamento, dichiarando la disponibilità a collaborare, senza peraltro imporre la propria presenza; in ogni caso il soccorritore dovrà assicurare che la persona giunga in un luogo sicuro, ovvero che abbia completato l'esodo. Da quanto appena esposto risulta evidente la necessità che il soccorritore concordi preventivamente con la persona da aiutare le modalità di trasporto ed evacuazione della stessa.

Trasporto da parte di una persona

Il sollevamento in braccio (Figure 4 e 5) è il metodo preferito da impiegare per il trasporto di una persona quando non ha forza nelle gambe, ma è pur sempre collaborante.

È questo un trasporto sicuro se il trasportato pesa molto meno di chi la trasporta. In quest'ultima circostanza è necessario far collaborare il trasportato, invitandolo a porre il braccio attorno al collo del soccorritore, in modo da alleggerire il peso scaricato sulle braccia.



Figura 4



Figura 5

Trasporto con due persone

È questa una tecnica che può ritenersi valida nel caso sia necessario movimentare una persona che non può utilizzare gli arti inferiori (Figure 6-8), ma che in ogni caso è collaborante:

- due operatori si pongono a fianco della persona da trasportare;
- ne afferrano le braccia e le avvolgono attorno alle loro spalle;
- afferrano l'avambraccio del partner;
- uniscono le braccia sotto le ginocchia della persona da soccorrere ed uno afferra il polso del partner;
- entrambe le persone devono piegarsi verso l'interno vicino al trasportato e sollevarlo coordinando tra loro le azioni di sollevamento in modo da non far gravare in modo asimmetrico il carico su uno dei soccorritori;
- dopo aver sollevato la persona da soccorrere e cominciato il movimento di trasporto è necessario effettuare una leggera pressione sulla parte superiore del corpo del trasportato in modo che lo stesso si mantenga il più verticale possibile sgravando, in tal modo, parte del peso dalle braccia dei soccorritori.

Il vantaggio di questa tecnica di trasporto è che i due partner soccorritori possono supportare con pratica e coordinamento una persona, il cui peso è lo stesso od anche superiore a quello del singolo trasportatore. Lo svantaggio si può manifestare affrontando un percorso, in salita o discesa, sulle scale; in tal caso la larghezza delle tre persone così disposte potrebbe superare la larghezza minima delle scale stesse, imponendo disposizioni reciproche tali da indurre difficoltà nel movimento. Un'altra controindicazione di questa tecnica si manifesta nel caso di persone che non hanno un buon controllo del capo e/o non sono collaboranti;

in tale caso la tecnica da utilizzare, che peraltro permette di sostenere bene il capo, è quella descritta come "presa crociata". in tale circostanza le loro le azioni di sollevamento in modo da non far gravare in modo asimmetrico il carico su uno dei soccorritori; dopo aver sollevato la persona da soccorrere e cominciato il movimento di trasporto è necessario effettuare una leggera pressione sulla parte superiore del corpo del trasportato in modo che lo stesso si mantenga il più verticale possibile sgravando, in tal modo, parte del peso dalle braccia dei soccorritori.



Figura 6



Figura 7



Figura 8

Trasporto a due in percorsi stretti

Talvolta il passaggio da attraversare è talmente stretto che due persone affiancate non possono passare, in tal caso si raccomanda la tecnica di trasporto illustrata nella Figura 9. Il soccorritore posteriore avrà attuato una presa crociata, mentre quello anteriore sosterrà la per-

sona tra il ginocchio ed i glutei. È comunque una tecnica da attuare con molta prudenza, in quanto il capo reclinato può creare difficoltà respiratorie, infatti la parziale occlusione delle vie aeree determina una posizione critica del trasportato. È bene, quindi, utilizzare questo trasporto solo limitatamente ai passaggi critici.



Trasporto a strisciamento

Nel caso in cui il soccorritore disponga di poche forze residue la tecnica del trasporto per strisciamento gli permette di scaricare sul pavimento gran parte del peso del trasportato. A questa condizione va aggiunto l'indubbio vantaggio di poter attraversare anche passaggi assai stretti e bassi.



Assistenza di una persona in sedia a ruote nello scendere le scale

Nel caso in cui il soccorso preveda la discesa di scale, il soccorritore deve porsi dietro alla carrozzella ed afferrare le due impugniture di spinta, dovrà quindi piegare la sedia a ruote stessa all'indietro di circa 45° (in modo tale che l'intero peso cada sulla ruota della sedia a ruote) fino a bilanciarla e cominciare a scendere guardando in avanti. Il soccorritore si porrà un gradino più in alto della sedia, tenendo basso il proprio centro di gravità e lasciando scendere le ruote posteriori gradualmente da un gradino all'altro, tenendo sempre la seggiola leggermente

piegata all'indietro. Se possibile il trasporto potrà essere prestato da due soccorritori dei quali uno opererà dal davanti. Il soccorritore che opera anteriormente non dovrà sollevare la sedia perché questa azione scaricherebbe troppo peso sul soccorritore che opera da dietro.

Altre difficoltà La gravidanza, soprattutto se in fase avanzata, è assimilabile ad un handicap temporaneo. In questi casi il soccorritore dovrà offrirsi di accompagnare la donna sino all'uscita per aiutarla da un punto di vista fisico ed emotivo, rimanendo con lei finché non avrà raggiunto un'area sicura di raccolta e non sarà stata sistemata in un posto sicuro. Qualora la persona da aiutare presenti problemi di respirazione, che possono derivare anche da stato di stress, affaticamento o esposizione a piccole quantità di fumo o altri prodotti di combustione, il soccorritore dovrà rimanerle vicino ed aiutarla ad utilizzare eventuali prodotti inalanti quindi accompagnarla fino ad un luogo sicuro ove altri soccorritori se ne prendano cura. Nel caso di persone con affezioni cardiache l'assistenza può limitarsi ad una offerta di aiuto o affiancamento mentre queste persone camminano, poiché possono avere una ridotta energia disponibile e richiedere frequenti momenti di riposo.



Misure riferite alla disabilità sensoriale

Tra le molte sfide che quotidianamente le persone con disabilità agli organi di senso si trovano ad affrontare, sia negli ambienti di vita quotidiana che di lavoro, quelle che considerano i rischi potenziali per la propria salute e sicurezza sono tra le più gravose da affrontare e risolvere. Le premesse da considerare per far fronte a tali situazioni possono essere le seguenti: Durante un'emergenza le capacità sensoriali disponibili, da cui peraltro dipende la capacità di sopravvivenza di un individuo, non devono essere sopraffatte. I dispositivi per segnalare un allarme incendio devono essere completamente comprensibili in ragione delle "abilità" delle persone; è quindi necessario che questi dispositivi siano accoppiati a controparti ottiche, acustiche e/o meccaniche (vibrazione), in azione sinergica tra loro, senza peraltro compromettere la comprensione di altri segnali e/o istruzioni altrimenti fornite

Per compensare l'incapacità di percepire ed elaborare gli indicatori visivi (segnaletica di sicurezza) presenti e garantire la possibilità di allontanarsi autonomamente dal luogo in sicurezza, anche mediante l'utilizzo del bastone bianco per non vedenti o del cane guida, negli ambienti devono essere presenti indicazioni realizzate anche con segnali tattili, in Braille e a caratteri ingranditi per gli ipovedenti. Le vie di fuga dovranno essere identificabili a prescindere dalle capacità di percezione del soggetto ed essere attrezzate con guide tattili a terra, individuabili

anche con opportune differenziazioni cromatiche o da corrimano, salvo nei tratti in cui il percorso sia agevolato da guide naturali (es. corridoi lineari di larghezza non superiore a due-tre metri). L'acquisizione di alcune semplici tecniche di autoprotezione integrate con altre tecnologie di sicurezza antincendio, è il modo più efficace per aumentare le probabilità di sopravvivenza in tale condizione. Le modalità di segnalazione di una richiesta di aiuto variano in funzione del tipo di disabilità e, pertanto, è necessario considerare l'acquisizione di strumenti capaci di supplire i deficit del richiedente.

Tecniche di assistenza a persone con disabilità dell'udito

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti: Per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo. Il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale. Nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda. Parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta. La velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio. Usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, espresse con un tono normale di voce (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso. Non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra.

Quando si usano nomi di persona località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il sordo non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello. Anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte. Per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.



Ministero dell'Istruzione
Ufficio scolastico per il Lazio

ISTITUTO COMPRENSIVO TIVOLI I - TIVOLI CENTRO



Figura 12

In ogni caso, si ricorda l'opportunità che il personale addetto alla sicurezza aziendale, nonché gli stessi soccorritori, possiedano una conoscenza di base della Lingua Italiana dei Segni (L.I.S.) (Figura 12).

Tecniche di assistenza a persone con disabilità della vista

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti: Annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare. Parlare naturalmente senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo. Non temere di usare parole come "vedere", "guardare" o "cieco". Offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno. Descrivere in anticipo le azioni da intraprendere. Lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli).

Lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale, porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli. Nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile. Qualora si ponesse la necessità di

guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano. Una volta raggiunto l'esterno, o lo spazio calmo, è necessario accertare che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri fino alla fine dell'emergenza.

In caso di assistenza di un cieco con cane guida:

Non accarezzare od offrire cibo al cane senza il permesso del padrone. Quando il cane porta la "guida" (imbracatura) vuol dire che sta svolgendo le sue mansioni; se non volete che il cane guidi il suo padrone, fate rimuovere la "guida". Accertarsi che il cane sia portato in salvo con il padrone. Nel caso la persona da soccorrere chieda di badare al cane, questo va sempre tenuto al guinzaglio e non per la "guida".

Misure riferite alla disabilità cognitiva

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nel riconoscere o nell'essere motivate ad agire, in caso di emergenza, da parte di personale di soccorso non addestrato. Esse possono avere difficoltà nell'eseguire istruzioni piuttosto complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni. In situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione con coloro che portano soccorso. Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta, manifesti una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi auto o etero diretti nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso. In tali evenienze il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. La priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardarne l'incolumità può rappresentare l'unica soluzione. In questo ambito diventa necessaria e fondamentale l'esercitazione ad agire in situazioni di emergenza simulata.

Ecco qualche utile suggerimento: può non aver raggiunto la capacità di percepire il pericolo; molti di loro non posseggono l'abilità della lettura e scrittura; la loro percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa; il loro senso di direzione può essere limitato e potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagna; le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive siate molto pazienti; bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali; spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di verbalizzare sempre e direttamente con lui le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza. ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento; non parlate loro con sufficienza e non trattateli come bambini.

Coordinamento con i vigili del fuoco

Nella pianificazione di una risposta a situazioni di emergenza è di vitale importanza il coordinamento con i soccorsi esterni (112 numero unico delle emergenze), per garantire strategie della massima efficacia. Tra l'altro, coinvolgere preventivamente queste strutture (nei casi di maggiore rilevanza) può contribuire anche all'accrescimento professionale degli addetti aziendali a svolgere tale ruolo. Per quanto riguarda i criteri da seguire nella pianificazione dell'emergenza, a puro titolo esemplificativo, possono essere adottate le seguenti strategie:



- scegliere di far convergere le persone disabili verso un punto di raccolta “sicuro”, che può essere individuato anche nell’ambito del posto di lavoro, pianificando l’attesa dell’arrivo dei vigili del fuoco oppure della squadra di emergenza interna;
- definire quale tecnica di esodo evacuazione debba essere usata in particolare le tecniche di trasporto per le persone che non possono muoversi da sole attraverso le scale;
- definire se i cani guida per ciechi devono abbandonare l’edificio lungo le scale insieme al padrone, oppure attenersi alla indicazione dei vigili del fuoco di far allontanare il cane.

Indipendentemente dal tipo di piano, questo deve essere simulato con realismo e ben coordinato con gli enti locali di assistenza, fermo restando, ovviamente, il massimo coinvolgimento preventivo delle persone interessate.

NORME DI COMPORTAMENTO IN BASE AL TIPO DI EMERGENZA E MANSIONE

Norme per l'evacuazione

Il coordinatore dell'emergenza, valutate tutte le condizioni, ordina attraverso il segnale convenzionale l'evacuazione dell'edificio.

Al segnale di evacuazione (**suono continuo della campanella**)

- Interrompere tutte le attività.
- Lasciare gli oggetti personali dove si trovano.
- Mantenere la calma, non spingersi, non correre, non urlare.
- Uscire ordinatamente incolonnandosi dietro gli apri-fila;
- Procedere in fila indiana tenendosi per mano.
- Rispettare le precedenze derivanti dalle priorità dell'evacuazione;
- Seguire le vie di fuga indicate;
- Non usare mai l'ascensore;
- Raggiungere l'area di raccolta assegnata;
- Attendere che avvenga la ricognizione dei presenti.

Norme per l'emergenza incendio

Chiunque si accorga dell'incendio:

- Avverte la squadra antincendio addestrata all'uso dei presidi antincendio che interviene immediatamente;
- Avverte il Coordinatore che si reca sul luogo dell'incendio e dispone lo stato di pre-allarme.

Questo consiste in:

- Interrompere immediatamente l'erogazione di gas dal contatore esterno;
- Se l'incendio è di vaste proporzioni, avvertire i vigili del fuoco e se del caso il pronto soccorso;
- Dare il segnale di evacuazione;
- Avvertire i responsabili di piano che si tengano pronti ad organizzare l'evacuazione;
- Coordinare tutte le operazioni attinenti.
- Se il fuoco è domato in 5-10 minuti, il Coordinatore dispone lo stato di cessato allarme.

Questo consiste in:

- Dare il segnale di fine emergenza;



- Accertarsi che non permangano focolai nascosti o braci;
- Arieggiare sempre i locali per eliminare gas o vapori;
- Far controllare i locali prima di renderli agibili per verificare: che non vi siano lesioni a strutture portanti, che non vi siano danni provocati agli impianti (elettrici, gas, macchinari).
- Chiedere eventualmente consulenza a vigili del fuoco, tecnici;
- Avvertire (se necessario) compagnie Gas, Enel.

IN CASO DI EVACUAZIONE PER INCENDIO RICORDARSI DI:

- Camminare chinati e di respirare tramite un fazzoletto, preferibilmente bagnato, nel caso vi sia presenza di fumo lungo il percorso di fuga;
- Se i corridoi e le vie di fuga non sono percorribili o sono invasi dal fumo, non uscire dalla classe, sigillare ogni fessura della porta, mediante abiti bagnati; segnalare la propria presenza dalle finestre.

Norme per l'emergenza sismica

Il Coordinatore dell'emergenza in relazione alla dimensione dell'evento sismico deve:

- Valutare la necessità dell'evacuazione immediata ed eventualmente dare il segnale di stato di pre-allarme;
- Interrompere immediatamente l'erogazione del gas e dell'energia elettrica;
- Avvertire i responsabili di piano che si tengano pronti ad organizzare l'evacuazione;
- Coordinare tutte le operazioni attinenti.

I Docenti devono:

- Mantenersi in continuo contatto con il coordinatore attendendo disposizioni sull'eventuale evacuazione.

Gli studenti devono:

- Posizionarsi ordinatamente nelle zone sicure individuate dal piano di emergenza;
 - Proteggersi, durante il sisma, dalle cadute di oggetti riparandosi sotto i banchi o in corrispondenza di architravi individuate;
 - Nel caso si proceda all'evacuazione seguire le norme specifiche di evacuazione.
- I Docenti di sostegno devono:
- Curare la protezione degli alunni disabili.

N.B. Nel caso di presenza di alunni diversamente abili, deve intervenire la persona designata per l'assistenza di tali alunni.

I Docenti facenti parte della squadra di emergenza verranno immediatamente sostituiti nelle procedure di evacuazione della classe.

Norme per l'emergenza elettrica

In caso di black-out Il Coordinatore dell'emergenza dispone lo stato di pre-allarme che consiste in:



- Verificare lo stato del generatore EE, se vi sono sovraccarichi eliminarli;
- Azionare generatore sussidiario (se c'è)
- Telefonare all'ENEL
- Avvisare il responsabile di piano che tiene i rapporti con i docenti presenti nelle classi;
- Disattivare tutte le macchine eventualmente in uso prima dell'interruzione elettrica.

Norme per l'emergenza segnalazione ordigno

Chiunque si accorga di un oggetto sospetto o riceva telefonate di segnalazione:

- Non si avvicina all'oggetto, non tenta di identificarlo o di rimuoverlo;
- Avverte il Coordinatore dell'emergenza che dispone lo stato di allarme.

Questo consiste in:

- Evacuare immediatamente le classi e le zone limitrofe all'area sospetta;
- Telefonare immediatamente alla Polizia;
- Avvertire i vigili del fuoco e il pronto soccorso;
- Avvertire i responsabili di piano che si tengano pronti ad organizzare l'evacuazione;
- Attivare l'allarme per l'evacuazione;
- Coordinare tutte le operazioni attinenti.

Norme per l'emergenza tossica o che comporti confinamento

(incendio esterno, trasporto, impedimento all'uscita degli alunni)

In caso di emergenza per nube tossica, è indispensabile conoscere la durata del rilascio, ed evacuare solo in caso di effettiva necessità. Il personale della scuola è tenuto al rispetto di tutte le norme di sicurezza, a salvaguardare l'incolumità degli alunni, in caso di nube tossica o di emergenza che comporti obbligo di rimanere in ambienti confinati il personale è tenuto ad assumere e far assumere agli alunni tutte le misure di autoprotezione conosciute e sperimentate durante le esercitazioni.

Il Coordinatore dell'emergenza deve:

- Tenere il contatto con gli Enti esterni, per decidere tempestivamente se la durata del rilascio è tale da consigliare l'immediata evacuazione o meno. (In genere l'evacuazione è da evitarsi).
- Aspettare l'arrivo delle autorità o le disposizioni delle stesse;

Dispone lo stato di allarme.

Questo consiste in:

- Far rientrare tutti nella scuola.
- In caso di sospetto di atmosfera esplosiva aprire l'interruttore dell'energia elettrica centralizzato e non effettuare nessuna altra operazione elettrica e non usare i telefoni.

I Docenti devono:

- Chiudere le finestre, tutti i sistemi di ventilazione, le prese d'aria presenti in classe, assegnare agli studenti compiti specifici per la preparazione della tenuta dell'aula, come sigillare gli interstizi con stracci bagnati;



- Mantenersi in continuo contatto con il coordinatore attendendo disposizioni sull'eventuale evacuazione.

Gli studenti devono:

- Stendersi a terra tenere uno straccio bagnato sul naso;

I Docenti di sostegno devono:

- Curare la protezione degli alunni diversamente abili.

Norme per l'emergenza atto terroristico

Chiunque si accorga dell'intromissione di persone armate a scopo terroristico:

- Non si avvicina alla persona, non tenta di disarmarlo; è opportuno evitare gli allarmi acustici che potrebbero aggravare la situazione.
- Avverte il Coordinatore dell'emergenza che dispone lo stato di allarme.

Questo consiste in:

- Telefonare immediatamente alla Polizia;
- Avvertire i vigili del fuoco e il pronto soccorso;
- Avvertire le persone che potrebbero venire a contatto con gli intrusi di mantenere la massima calma cercando di non innervosire gli estranei ed obbedendo senza indugio agli ordini che dovesse ricevere da loro.

Norme per l'emergenza malore

Chiunque dovesse notare in una persona i sintomi di un malore acuto (svenimento, perdita di coscienza, interruzione del respiro eccetera) dovrà anzitutto:

- Dare l'allarme per far intervenire le persone addestrate al primo soccorso;

Il Coordinatore dell'emergenza in relazione alla dimensione dell'evento deciderà se allertare immediatamente il 112.

Qualora si rendesse necessario trasportare il soggetto in ospedale, chi lo accompagna cercherà di acquisire tra colleghi e parenti informazioni utili per il trattamento (diabete, allergie a farmaci eccetera)

Norme per l'emergenza infortunio

In base al tipo di attività svolta nella scuola, le tipologie di infortunio più probabili sono:

- elettrocuzione
- cadute per le scale
- caduta sul pavimento in seguito ad inciampo
- infortunio durante attività ginnico-sportiva o di scienze motorie e sportive



- piccole lesioni da taglio con materiale da ufficio (i fogli di carta possono essere causa di sgradevoli ferite)
- ustioni prodotte dal forno delle fotocopiatrici

Anche in caso di infortunio sul lavoro si dovrà immediatamente seguire la procedura di allarme già indicata per il caso di malore, tenendo presente che quando c'è motivo di sospettare una frattura del cranio o della spina dorsale la vittima non deve assolutamente essere mossa se non da personale specializzato.

Gli infortuni di modesta entità potranno essere trattati con il materiale presente nella cassetta di pronto soccorso disponibile nella sala medicheria dell'Istituto; il materiale eventualmente utilizzato sarà segnalato per essere rapidamente reintegrato.

Cessata l'emergenza si provvederà alla raccolta di tutte le informazioni utili per la denuncia di infortunio all'INAIL (cause e circostanze, agente materiale che lo ha provocato ecc.)

Norme per emergenza allagamento

Chiunque si accorga della presenza di acqua:

Avverte il Coordinatore dell'emergenza che si reca sul luogo e dispone lo stato di pre-allarme.

Questo consiste in:

- Interrompere immediatamente l'erogazione di acqua dal contatore esterno;
- Aprire interruttore dell'energia elettrica centralizzato e non effettuare nessuna altra operazione elettrica;
- Avvertire i responsabili di piano che comunicheranno alle classi l'interruzione di energia elettrica;
- Telefonare alla società che gestisce l'erogazione dell'acqua;
- Verificare se vi sono cause accertabili di fughe di acqua (rubinetti aperti, visibile rottura di tubazioni, lavori in corso su tubazioni in strada o lavori di movimentazione terra e scavo in strade o edifici adiacenti).

Se la causa dell'allagamento è da fonte interna controllabile (rubinetto, tubazione isolabile, ecc.) il Coordinatore, una volta isolata la causa e interrotta l'erogazione dell'acqua dispone lo stato di cessato allarme. Questo consiste in:

- Dare l'avviso di fine emergenza;
- Avvertire la società che gestisce l'erogazione dell'acqua.

Se la causa dell'allagamento è dovuta a fonte non certa o comunque non isolabile, il Coordinatore dispone lo stato di allarme. Questo consiste in:

- Avvertire i vigili del fuoco;
- Attivare il sistema di allarme per l'evacuazione.



Norme per i genitori

Il Dirigente Scolastico deve predisporre delle schede informative sintetiche da distribuire ai genitori degli studenti che descrivono:

- Le attività in corso nella scuola sulla pianificazione dell'emergenza;
- Cosa faranno i loro figli a scuola in caso di emergenza;
- Quali sono i comportamenti corretti da tenere nei confronti della scuola, tra i più importanti il non precipitarsi a prendere i figli per non rendere difficoltosi gli eventuali movimenti dei mezzi di soccorso.

NOZIONI DI PRIMO SOCCORSO

Primo soccorso

A chiunque può capitare di dover prestare soccorso a persone infortunate, ferite o soggette ad attacchi acuti come ad esempio le crisi cardiache.

Il primo soccorso è l'assistenza prestata alla vittima d'incidente o di malore nell'attesa dell'arrivo del personale qualificato (medico, ambulanza, pronto soccorso ospedaliero).

Si effettuano alcuni atti semplici e precisi, che si richiamano a principi di soccorso generalmente accettati e riconosciuti, usando materiale e mezzi disponibili al momento dell'incidente.

È proprio perché ognuno possa far fronte a queste situazioni d'emergenza che sono state redatte queste pagine.

In ogni caso questo testo non deve essere considerato una sostituzione ai corsi di Pronto Soccorso, ma un utile approccio su cosa fare, e soprattutto cosa non fare. Medici, ospedali e ambulanze sono sempre disponibili sul territorio, basta una telefonata al numero 118 per allertare la catena del soccorso.

Si presta il primo soccorso ad un infortunato:

- Per salvargli la vita
- Per evitare il peggioramento delle sue condizioni
- Per aiutare la sua ripresa e/o favorire il ricovero ospedaliero.

Responsabilità del primo soccorritore

Il ruolo di chi presta il primo soccorso è molto importante perché gli incidenti sono molto frequenti e spesso gravi.

Nell'occuparsi di un infortunato, la sua responsabilità comprende:

- Valutare la situazione
- Identificare il danno subito dall'infortunato e le sue lesioni
- Prestare un immediato, appropriato e adeguato soccorso, ricordando bene che un infortunato può avere numerose lesioni e che alcune devono essere trattate con più urgenza di altre
- Avvertire il soccorso qualificato e in ogni caso assicurare il trasporto dell'infortunato presso un ospedale, presso un medico o anche a casa sua, secondo la gravità delle sue condizioni.

La vostra responsabilità termina solo quando l'infortunato è affidato alle cure di un medico, di un paramedico o d'altre persone del soccorso qualificato.

Non dovete lasciare il luogo dell'incidente senza aver fatto una relazione a chi prenderà in carico l'infortunato, e senza prima accertarvi di non essere più d'aiuto.



Provvedimenti organizzativi

In presenza di un incidente o di un malore improvviso, la prima e fondamentale cosa da fare è valutare attentamente la situazione.

Questo permetterà d'allertare i soccorsi fornendo dati esatti, ed utilizzando quindi le risorse più idonee al tipo d'intervento richiesto. Al primo soccorritore sarà quindi richiesto di seguire questi punti:

valutare rapidamente la situazione:

- numero delle persone coinvolte (ricordare che alcune potrebbero essere incoscienti e quindi incapaci di attirare l'attenzione su di sé).
- presenza d'eventuali / ulteriori pericoli e quindi necessità o meno di attivare altri soccorsi.

Protezione e salvataggio del ferito:

- Provvedere alla sicurezza sul luogo dell'incidente.
- Allontanare i curiosi o chi crea solo confusione.
- Disporre in modo opportuno i veicoli, sistemare il triangolo e regolare il traffico.
- Se il paziente è ancora in pericolo imminente e reale porlo in salvo, altrimenti attendere il soccorso professionale

una manovra errata può portare a gravi conseguenze !!!

Autoproteggersi: non entrare in contatto con liquidi biologici (sangue) d'estranei se non si sa perfettamente cosa si rischia

non esporsi a pericoli inutili per fare gli eroi, un soccorritore è più utile se non diventa a sua volta un paziente!

Richiedere l'intervento del soccorso specializzato:

Per allertare subito ad i mezzi di soccorso specializzato bisogna comporre

**il numero unico di emergenza
112.**

Prepararsi quindi a rispondere a queste domande:

Chi chiama? - Dove ci si trova? - Che cosa è successo? - Il paziente respira e risponde? - Quanti sono i feriti?

Lasciare in ogni caso un recapito telefonico.

Rimozione degli indumenti

Rimozione di giacca e cappotto:

Sollevare leggermente l'infortunato e fate scivolare l'indumento sulle spalle. Piegare il braccio sano e togliete la giacca da quel lato. Quindi sfilate la manica dalla parte del braccio leso, se necessario tagliando la manica.

Rimozione di camicia o golf:

Toglieteli come la giacca o tagliateli sul davanti o di lato, se necessario.

Rimozione di pantaloni:

Calateli a partire dalla vita per scoprire la coscia, o arrotolateli dal fondo per osservare la gamba e il ginocchio. Se è necessario tagliate lungo la cucitura laterale.

Rimozione di stivali o scarpe:

Afferrate la caviglia, sciogliete o tagliate eventuali lacci e sfilate con precauzione la scarpa.

Se l'infortunato porta degli stivali che non si possono togliere, con una lama tagliate lungo la cucitura posteriore.

Rimozione di calze:

Se è difficile sfilare le calze, inserite due dita tra la gamba e la calza.

Sollevare la calza e tagliatela con una forbice tra le vostre dita.

Valutazione dello stato del ferito

Lo stato di gravità del ferito può essere valutato ponendosi le seguenti domande:

- Risponde? (valutazione stato di coscienza)
 - Respira? (valutazione arresto respiratorio)
 - Ha polso? (valutazione arresto cardiaco)
 - Sanguina o ha traumi evidenti?
- Se non risponde alla voce e/o agli stimoli dolorosi potrebbe essere in stato d'incoscienza, pertanto si deve porlo nella posizione laterale di sicurezza (**da non fare assolutamente se esiste il sospetto di trauma alla colonna vertebrale !!**)
 - Se non respira, o il respiro è velocissimo e superficiale o molto rallentato (per gli adulti sono normali 14/16 respiri al minuto) potrebbe trattarsi d'arresto respiratorio o grave insufficienza respiratoria acuta, pertanto si deve praticare la respirazione artificiale.
 - Se non ha polso (battiti assenti per almeno 10 secondi) potrebbe trattarsi d'arresto cardiaco, si deve quindi praticare il massaggio cardiaco.
 - Se sanguina in maniera abbondante la probabile causa è un'emorragia, si deve pertanto comprimere la ferita con materiale assolutamente pulito.

Valutazione dello stato di coscienza e posizione laterale di sicurezza

Per valutare lo stato di coscienza del paziente avvicinarsi e porre semplici domande.

Se non risponde scuoterlo leggermente (**attenzione nel caso di vittime d'incidente, si potrebbero aggravare le lesioni!!**).

Se non ha effetto provare con lo stimolo doloroso (pizzicotti sui capezzoli). Se la persona non reagisce, o reagisce in maniera disordinata e non mirata ad allontanare il dolore, è da supporre che sia in coma e quindi in grave pericolo di vita.

La persona incosciente è a rischio di soffocamento e va sempre posta in posizione laterale di sicurezza, **tranne in caso di sospetta lesione della colonna vertebrale (e tale lesione è sempre da sospettare in caso di trauma)**.

In questa posizione l'infortunato manterrà le vie aeree libere e la lingua non ricadrà indietro. Il



capo sarà iperteso (cioè piegato all'indietro), con la bocca aperta, così vomito e altri liquidi potranno defluire liberamente da essa.

La posizione degli arti permette di mantenere il corpo in posizione stabile e comoda.

Come procedere:

Se l'infortunato ha gli occhiali dovete levarglieli prima di muovere la testa per evitare lesioni agli occhi. Slacciare tutto ciò che stringe (colletti, cravatte, cinture).

Spingere indietro prudentemente la testa dell'infortunato, mettendo una mano sotto la nuca e l'altra sulla fronte, per liberare le vie aeree.

Aprirgli la bocca e ripulirla da ogni corpo estraneo eventualmente presente (denti rotti, vomito, etc), con due dita messe ad uncino, possibilmente protette da un fazzoletto.

Preparare un cuscino (giacca ripiegata, maglione,...) d'uno spessore pari alla metà della larghezza delle spalle.

Inginocchiarsi all'altezza del torace dell'infortunato e sistemare bene il cuscino contro la testa evitando di muovergli lateralmente il capo.

Stendere perpendicolarmente al corpo il braccio che si trova dalla parte del soccorritore. Ripiegare sul torace l'altro braccio e ruotare l'infortunato in blocco fino a farlo appoggiare sul fianco.

Iperestendergli subito il capo portando all'indietro, con precauzione, cuscino e testa.

Agganciare il piede dell'arto flessa al polpaccio della gamba sottostante, in modo che il ginocchio tocchi terra.

Controllare ancora una volta che il capo sia in iperestensione e che la posizione sia stabile (se necessario puntellarlo).

Sorvegliare attentamente evitando ogni parola imprudente, certi infortunati incoscienti sentono e capiscono quanto si dice intorno a loro.



Difficoltà respiratorie

Una persona con gravi difficoltà respiratorie, o in arresto respiratorio, si riconosce facilmente:

A vista:

dalla colorazione cianotica delle labbra, dei lobi, o del volto in generale e dall'assenza, o irregolarità, del movimento toracico e addominale (troppo frequente e superficiale o profondo ma troppo rallentato). Inoltre la scarsa o assente ossigenazione cerebrale prolungata causa lo svenimento della persona che sarà quindi incosciente.

A tatto / udito:

accostando l'orecchio alla sua bocca, guardando verso il torace e l'addome si può sentire sulla pelle l'aria che fuoriesce e contemporaneamente vedere il movimento dell'addome. Questo è in assoluto il metodo di valutazione migliore. L'osservazione va fatta per almeno 5 secondi. Prima però occorre accertarsi che le vie aeree dell'infortunato siano libere e sgombre da solidi



(cibo od oggetti accidentalmente introdotti) o liquidi (sangue, vomito, ecc) procedendo eventualmente alla loro liberazione con le dita o, nel caso di liquidi, adottando la posizione laterale di sicurezza.

Non perdere tempo a cercare cause di ostruzione non visibili.

Dopo aver verificato lo stato di arresto respiratorio è essenziale iniziare immediatamente la respirazione artificiale. Il paziente va posto supino, possibilmente su un piano rigido; nello spostamento del paziente traumatizzato (**da evitare per il personale non qualificato se non è strettamente necessario**) preservare l'allineamento testa-collo-schiena per evitare danni permanenti alla colonna vertebrale.

Mettere una mano sotto la nuca dell'infortunato, l'altra sulla sua fronte, e iperestendergli il capo arrovesciandolo dolcemente indietro: ciò permetterà il passaggio dell'aria. Con la mano che era sotto il collo sollevare il mento verso l'alto: questa posizione riporterà la lingua in avanti, liberando meglio le vie aeree (**tale manovra non va effettuata se si sospetta un trauma alla colonna vertebrale**).

Il modo più efficace per far respirare un infortunato è trasferire aria dai vostri polmoni ai suoi, insufflandola attraverso la sua bocca (respirazione bocca a bocca). Nella respirazione bocca a bocca insufflate aria nella bocca o nel naso dell'infortunato (naso e bocca insieme in un bambino o neonato) per riempirgli i polmoni. Quando vi staccate l'infortunato espira grazie alla gabbia toracica elastica che riprende la sua posizione di riposo. La respirazione bocca a bocca permette di controllare i movimenti toracici (indicano se i polmoni si riempiono di aria o se l'infortunato riprende a respirare spontaneamente). Può essere usata da soccorritori di ogni età e nella maggior parte dei casi.

Non si deve praticare il bocca a bocca in certi casi di avvelenamento, se c'è del veleno intorno alla bocca dell'infortunato, perché il soccorritore rischia di essere intossicato. E' anche impraticabile se ci sono gravi lesioni al volto, se c'è vomito ripetuto o se il volto è inaccessibile. Il ciclo va ripetuto ogni 3 secondi, quindi circa 20 cicli al minuto.

Arresto cardiaco

Se oltre all'arresto respiratorio c'è anche l'arresto cardiaco è necessario praticare il massaggio cardiaco esterno associato al respiro bocca a bocca. Senza il cuore per far circolare il sangue, l'ossigeno non può raggiungere il cervello dell'infortunato.

Stendete il ferito sul dorso, su un piano duro. Inginocchiatevi vicino al torace, all'altezza del cuore. Localizzate la metà inferiore dello sterno, prendendo la misura con le due mani con i pollici uniti, a metà strada tra la parte alta dello sterno e l'appendice xifoide (la sua parte più bassa).

Appoggiate la base del palmo della mano sulla metà inferiore dello sterno tenendo le dita sollevate dalle coste. Coprite questa mano con la base del palmo dell'altra mano (intrecciando eventualmente le dita).

Tenete le braccia tese e chinatevi in avanti in modo che le vostre braccia siano verticali. Premete sulla metà inferiore dello sterno (da 3 a 4 cm d'affossamento per l'adulto medio).



Sollevatevi e rilasciate la pressione. Praticate 15 compressioni alla frequenza di 60 al minuto (per trovare la frequenza corretta contare 1 e 2 e 3, così di seguito fino a 15). Praticate due insufflazioni col bocca a bocca.

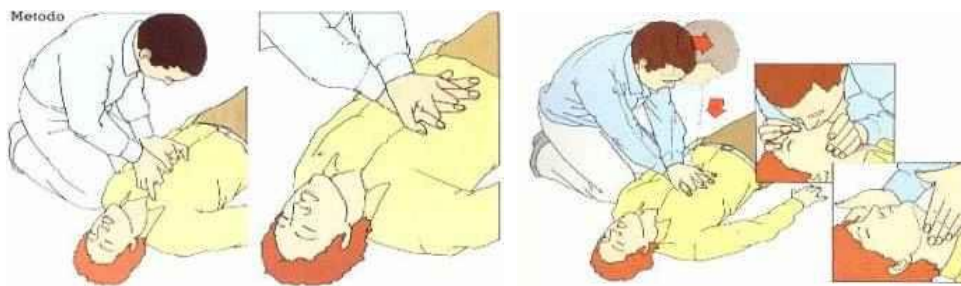
Continuate con 10 compressioni seguite da 2 insufflazioni, prendendo il polso carotideo dopo il primo minuto. In seguito controllate se il cuore batte ogni 12 cicli circa.

Non appena il cuore ricomincia a battere cessate immediatamente il massaggio continuando con la respirazione artificiale fino alla ripresa della respirazione spontanea.

Controllo dell'efficacia:

Se il massaggio cardiaco è efficace il polso carotideo riprenderà. Guardate il volto e le labbra dell'infortunato.

Il colore migliorerà quando il sangue ossigenato riprenderà a circolare. Se non respira il colorito diventa cianotico



Emorragia

Provvedimenti in caso di forte emorragia esterna:

- Adagiare il paziente in posizione supina (la perdita massiva di sangue causa una diminuzione di pressione con conseguente possibilità di svenimento).
- Comprimere la ferita con garza, fazzoletti, materiale pulito (**se non vi sono fratture nella stessa zona**).
- Se la ferita è all'estremità di un arto lo si può sollevare verso l'alto.

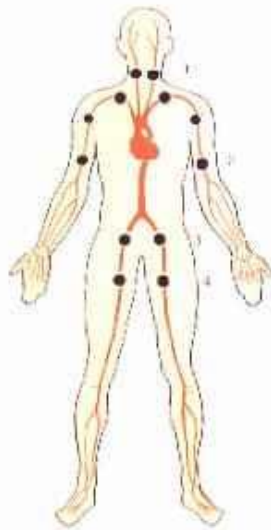


Ministero dell'Istruzione
Ufficio scolastico per il Lazio

ISTITUTO COMPRENSIVO TIVOLI I - TIVOLI CENTRO



Ministero dell'Istruzione



Per arrestare un'emorragia senza interferire col resto della circolazione, dovete premere direttamente sulla ferita.

Questo tamponamento comprime i vasi sanguigni sul posto e rallenta il flusso del sangue, favorendo la formazione di un coagulo.

Il tamponamento deve essere mantenuto da 5 a 10 minuti, per evitare la ripresa spontanea dell'emorragia.

Se c'è un corpo estraneo conficcato nella ferita, si applica la compressione lateralmente. Se possibile, sollevate la parte colpita e mantenetela sollevata: ciò diminuirà l'apporto di sangue.

Se l'emorragia non può essere arrestata col tamponamento, o se è impossibile effettuare un'efficace compressione in loco (per esempio se ci sono gravi lacerazioni), potete arrestarla con la compressione a distanza fatta sul punto di compressione giusto, sempre tra la ferita e il cuore.

Questo metodo viene usato per controllare l'emorragia arteriosa. Il punto di compressione è il luogo dove potete comprimere un'arteria contro l'osso sottostante per impedire il flusso del sangue oltre questo punto.

Tuttavia, poiché questa compressione impedisce la circolazione del sangue nei tessuti di tutto l'arto,

questo metodo deve essere usato solo quando la compressione locale è impossibile o inefficace.

Non applicare mai lacci emostatici, soprattutto con materiale improvvisato, poi difficile da rimuovere, se non in caso di estremo bisogno e come ultimo rimedio dopo che tutti gli altri non hanno avuto successo. In tal caso segnare l'ora di applicazione, l'uso del laccio emostatico può causare gravi lesioni all'arto ed anche la morte.

Le emorragie interne non sono visibili e quindi localizzabili.

La loro presenza può provocare il cosiddetto stato di shock, ossia una diminuzione della pressione sanguigna con diminuito apporto di sangue agli organi vitali.

L'infortunato è in grave pericolo di vita e va subito ospedalizzato.

Tale stato è riconoscibile dal pallore, sudorazione fredda, a volte alterato stato di coscienza, polso rapido e debole, respirazione veloce. In questo caso adagiare il paziente in posizione orizzontale e sollevargli le gambe per favorire la presenza di sangue al tronco e al capo. Copritelo con una coperta di lana o un indumento. Tenete un campione di ciò che è stato espulso o vomitato dal ferito.

Emorragia dal naso

E' una situazione abbastanza comune dovuta ad una emorragia dei vasi sanguigni presenti nelle fosse nasali.

Tuttavia del liquido tinto di sangue che esce dal naso può essere indicativo di una frattura cranica.

Fate sedere l'infortunato con la testa leggermente china in avanti, slacciategli gli abiti intorno al collo e al torace.

Consigliategli di respirare con la bocca e di pinzare il naso con due dita. Se ha del sangue in bocca fateglielo sputare, perché il sangue deglutito provoca nausea e vomito.

Dopo 10 minuti smettete la pressione alle narici.

Se il sangue non è cessato continuate il trattamento per altri 10 minuti.

Non fategli mai sollevare il capo.

Sempre tenendo la testa china, consigliategli di pulire delicatamente attorno al naso e alla bocca con un telo pulito imbevuto di acqua tiepida. Non toccate il naso. A emorragia cessata, consigliategli di non fare sforzi e di non soffiare il naso per almeno 4 ore, per non impedire la formazione del coagulo.

Se l'emorragia continua per più di 30 minuti, o riprende, chiamate il medico.

Ferite

Le piccole ferite vanno lasciate sanguinare per qualche secondo in quanto si contribuisce a pulire le stesse dalla sporcizia e dai microrganismi.

Se la ferita è di poco conto, dopo esservi lavati bene le mani, lavatela bene con acqua corrente, pulite accuratamente la pelle circostante con acqua e sapone e asciugate la pelle dal centro della ferita verso l'esterno rinnovando via via la compressa e tamponando dolcemente per non eliminare il coagulo in formazione. Se continua a sanguinare effettuate la compressione locale quindi ricoprite la piccola ferita con un cerotto e tenete sollevata la parte lesa.

Per la disinfezione non ricorrete a pomate o polveri, ma solo a disinfettanti quali l'Acqua Ossigenata.

Per ferite di maggiore entità, fermare l'emorragia con materiale pulito, Evitare di usare disinfettanti direttamente sulla stessa, ma eventualmente pulire i bordi con movimenti che vanno dal bordo della ferita verso l'esterno.

Recarsi al Pronto Soccorso più vicino per valutare la possibilità di sutura.

Ferite al cuoio capelluto

Le lesioni al cuoio capelluto avvengono spesso in seguito a cadute accidentali. In genere sanguinano molto perché la zona è molto vascolarizzata.

Quando è ferita, la pelle si apre molto e lascia una ferita beante. L'emorragia può apparire più grave di quanto non sia, ma può essere associata anche alla frattura del cranio.

Arrestate l'emorragia effettuando la compressione locale. Mettete una garza, o un tampone sterile, più grande della ferita, sul cuoio capelluto e fasciatelo abbastanza stretto (il bendaggio del capo non ha lo scopo di arrestare l'emorragia, tiene solo fermo il tampone).

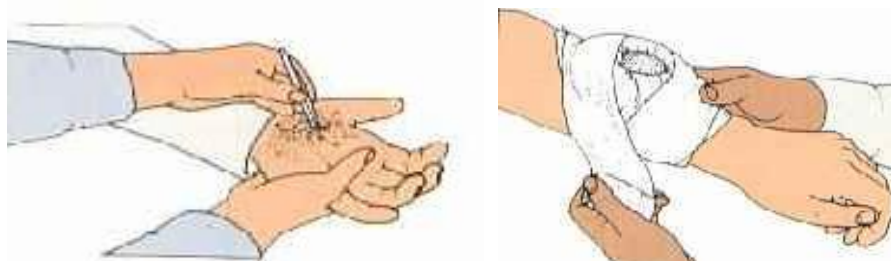
Se c'è una frattura o un corpo estraneo non praticate la compressione locale

Se l'infortunato è cosciente, fatelo sdraiare col capo e le spalle leggermente sollevate. Controllate respiro, polso, e grado di risposta agli stimoli ogni 10 minuti. Se è incosciente sistemate nella posizione laterale di sicurezza.

Predisponete per il ricovero ospedaliero.

Corpi estranei

Rimuovete con cura tutti i piccoli corpi estranei dalla ferita con un pezzo di stoffa o facendo scorrere dell'acqua fredda.



Se un grosso corpo estraneo è conficcato nella pelle non tentate mai di toglierlo.

Può chiudere la ferita e limitare quindi l'emorragia. Inoltre i tessuti circostanti possono ledersi ancor più gravemente se lo si estrae.

Se non lo si può estrarre senza rischio, coprite delicatamente con una garza, possibilmente



sterile, o con un fazzoletto pulito. Mettete intorno alla ferita un cuscinetto di tessuto arrotolato a forma di ciambella in modo da evitare pressione sul corpo estraneo. Assicuratelo con un bendaggio diagonale prestando attenzione di non passare sul corpo estraneo. Sollevate e immobilizzate la parte lesa il più possibile lontano dalla ferita. Chiamate immediatamente l'ambulanza. Se l'infortunato è impalato su un oggetto a punta non tentate di spostarlo, ma cercate di sostenere il peso del corpo e degli arti nel modo più confortevole possibile. Chiamate immediatamente i pompieri e l'ambulanza precisando la natura dell'incidente.

Ferite alla bocca

I tagli della lingua, delle labbra, della mucosa interna della bocca, vanno dalla piccola ferita a quella grave. Le s'individua dal sanguinamento dentro o intorno alla bocca e dal dolore della parte lesa.

E' importante impedire l'inalazione di sangue ed arrestare l'emorragia. Fate sedere l'infortunato col capo in avanti, sistemate un tampone sulla ferita e fate pressione.

Dite all'infortunato di sputare il sangue, se l'emorragia continua per oltre 10-20 minuti è necessario il ricovero. Non fategli sciacquare la bocca per non compromettere la coagulazione.

Ferite all'occhio

Tutte le lesioni all'occhio sono potenzialmente gravi, anche le escoriazioni superficiali possono scalfire la cornea o provocare infezioni. In caso di lesione oculare si può avere la perdita parziale o totale della vista dall'occhio colpito, anche senza lesioni visibili.

Altri sintomi sono dolore e occhio iniettato di sangue, perdita di sangue o di liquido chiaro dalla ferita oculare, con perdita della sfericità del globo. Fate sdraiare il paziente sul dorso e tenetegli la testa immobile,

non tentate di rimuovere eventuali corpi estranei conficcati nell'occhio.

Fate chiudere l'occhio e ricopritelo con una compressa sterile non medicata e assicuratela con un bendaggio poco teso. Per evitare movimenti dell'occhio infortunato può essere consigliabile bendare anche l'occhio sano. Provvedete al ricovero mantenendo l'infortunato disteso.

Ferite al palmo della mano

Queste ferite sanguinano abbondantemente e possono essere accompagnate da fratture. Se la ferita è profonda anche i nervi e i tendini possono essere lesi. Per arrestare l'emorragia mettete un tampone di garza sterile sulla ferita e comprimete, se non è disponibile usate un fazzoletto o un panno pulito.

Chiedete all'infortunato di mantenere la compressione e sollevate l'arto. Bendate il pugno ben stretto e legate sulle dita piegate per mantenere la compressione. Sostenete il braccio con una sciarpa.

Se è presente un corpo estraneo seguite le indicazioni date in precedenza.

Ecchimosi

E' un'emorragia interna, dovuta a vasi sanguigni danneggiati, che filtra attraverso i tessuti e appare come una macchia colorata sotto la pelle.

I sintomi sono dolore e edema dell'area lesa, colorazione blu - violetto della pelle a livello della lesione.

Un'ecchimosi con segni visibili delle cuciture ricalcate dagli abiti indossati dal ferito, è segno grave di possibili lesioni agli organi interni.

Sollevare e sostenere la parte lesa nella posizione che l'infortunato trova più confortevole, applicare una compressa fredda sulla parte lesa per ridurre gonfiore ed emorragia.

Eventualmente avvisare il medico.

Morso di animali

Nella bocca di tutti gli animali sono presenti dei germi e i denti aguzzi degli animali lasciano spesso segni profondi e i germi infettanti raggiungono i tessuti in profondità.

Lavare la ferita con acqua e sapone risciacquando abbondantemente. Asciugare e coprire con una medicazione sterile ed asciutta.

Predisporre per mandare l'infortunato in ospedale.

Se c'è emorragia grave arrestarla con compressione diretta.

Morso di animali - vipera

Il morso della vipera si avverte come una puntura improvvisa e lascia due fori.

La paura può condurre a un grave stato di shock.

Gli effetti del veleno non sono istantanei, si deve quindi agire con calma. La zona morsicata si presenta con colore vivo e edema duro locale con una o due piccole punture.

Dopo circa 30 minuti / un'ora si presentano cefalea, malessere, vertigini, turbe della vista, tachicardia, respirazione difficile o paralisi respiratoria.

Sintomi di stato di shock, vomito e diarrea talvolta sanguinolenti. Nello stato avanzato possono presentarsi salivazione e sudorazione fredda. I sintomi cominciano ad essere preoccupanti dopo 2 ore.

Sdraiare l'infortunato e raccomandategli di non muoversi e di restare calmo per rallentare la diffusione del veleno. Immobilizzare la parte lesa.

Non incidere. Non succhiare.

Lavare bene la ferita con acqua, se disponibile. Mettere un legaccio non troppo stretto a monte del morso (deve rallentare solo la circolazione venosa).

Non si usi alcool perché fissa il veleno.

FATELO RICOVERARE URGENTEMENTE.

E' sconsigliabile l'iniezione del siero antivipera che potrebbe scatenare reazioni di intolleranza. In farmacia sono disponibili dei *kit succhiaveleno* da usarsi seguendo le istruzioni allegate.

In ogni caso il ricovero deve avvenire entro e non oltre le due ore, trascorso questo tempo i rischi diventano seri.

Se la morsicatura avviene ad un arto n'è sempre consigliabile l'immobilizzazione.

Lesioni al torace

Le fratture della gabbia toracica provocano in quel punto una perdita della sua rigidità e le impediscono di seguire i movimenti normali della respirazione.

Si presentano con sintomi generali di asfissia, difficoltà e dolore alla respirazione, movimenti insoliti delle coste, possibile salivazione od espettorato sanguinolento.

Sostenete con le mani la parte colpita della gabbia toracica.

Aiutate l'infortunato a mettersi in posizione semi seduta, col corpo inclinato verso la parte lesa. Sostenetegli il capo e le spalle. Immobilizzate la gabbia toracica. Mettete sulla ferita una compressa spessa fatta di tessuto liscio e sistemateci sopra il braccio dell'infortunato e fissatelo con una sciarpa.

Slacciate gli abiti a livello del collo e della cintola. Se l'infortunato perde conoscenza mettetelo in posizione di sicurezza girandolo sul lato lesa.

Fatelo ricoverare rapidamente in ospedale.

Ustioni termiche e chimiche

Le ustioni sono classificate in vari gradi a seconda della gravità del danno presente ai tessuti:

- Primo grado: arrossamento della cute a volte molto doloroso ma generalmente non grave (es. scottatura solare).

Sono interessati solo gli strati più superficiali della pelle.

- Secondo grado: oltre ad un arrossamento si formano sacche di liquido sieroso (vescicole). Sono interessati strati più profondi della pelle senza però danni permanenti (a patto di cure appropriate).
- Terzo grado: il tessuto appare secco e nerastro a causa della sua distruzione. Solo un intervento di chirurgia plastica può riparare il danno causato.

Vi sono altri gradi, di competenza però prettamente medica.

La gravità di un ustione non è data solo dal grado, ma anche dalla sua estensione. E' comunque da sottolineare che può essere senz'altro più grave (fino al pericolo di morte) un'ustione di primo grado generalizzata (grave scottatura solare) di un'ustione di terzo grado localizzata.

Per questo è sempre bene non sottovalutare mai un'ustione e sentire comunque il parere del medico.

Tutte le ustioni vanno immediatamente raffreddate con abbondante acqua corrente e in seguito ricoperte con materiale pulito.

Per ustioni alle dita, separare le stesse con garze bagnate. Per ustioni agli occhi, coprite entrambi (anche se uno solo è coinvolto) con garze bagnate.

Non cercate mai di staccare oggetti o 00vestiti bruciati adesi alla pelle del paziente, ma lavare il tutto abbondantemente con acqua corrente e coprire con materiale pulito. La prassi da seguire per le ustioni chimiche è la stessa delle ustioni termiche, tranne i casi in cui le sostanze chimiche possono reagire con l'acqua (es. calce viva).

In questi casi bisogna prima rimuovere le sostanze con le dovute cautele.

Ustioni termiche e chimiche – ustioni e scottature minori

Mettete la parte ustionata sotto acqua corrente fredda (ma con getto moderato) o immergetela in acqua fredda per 10 minuti, più a lungo se il dolore persiste.



Se non è disponibile acqua, usate qualsiasi liquido freddo innocuo come latte o birra. Togliete delicatamente anelli, braccialetti, orologi, cinture, scarpe o abiti intorno alla parte ustionata prima che incominci a gonfiare.

Ricoprite la zona con tessuto pulito, possibilmente sterile, che non perda peli.

Non applicate cerotti, non applicate mai alcool, pomate, oli o grassi sull'ustione, non forate le vescicole, non asportate i lembi di pelle e non intervenite in alcun modo sull'ustione

Chiamate il soccorso qualificato se avete dubbi sulla sua gravità.

Ustioni termiche e chimiche – ustioni da raggi solari

La pelle si presenta arrossata, ipersensibile, gonfia. Possono esserci vescicole. La zona colpita scotta.

Mettere l'infortunato all'ombra e raffreddare la pelle con spugnature e acqua fredda. Dategli frequentemente da bere piccoli sorsi d'acqua non gelata.

In caso di comparsa di grosse bolle chiamare subito il medico. Non bucate mai le bolle.

Congelamento

Si produce quando le estremità del corpo (orecchi, naso, mani e piedi per lo più) restano esposte ad un freddo intenso e prolungato. Il congelamento può essere superficiale, se interessa solo la pelle, o profondo, se interessa la pelle e i tessuti sottostanti.

L'infortunato si lamenta di dolori e formicolii alle parti colpite e poi d'intorpidimento. Può avere difficoltà a muovere le estremità, le dita sono dure e rigide, la pelle è di un bianco cereo o di un blu marmorizzato.

Contro il congelamento locale, ancora oggi possibile nell'alpinismo, porre la parte a contatto del corpo caldo, frizionare e tenerla il più possibile in movimento. Se il congelamento è profondo occorre portare il paziente in un luogo caldo prima possibile.

Non frizionare per non danneggiare i tessuti congelati, riscaldare al più

Presto le zone colpite immergendole in acqua tiepida (circa 37°C). E' normale che il tessuto scaldato provochi anche forti dolori. In entrambi i casi togliere ciò che potrebbe impedire la circolazione come orologi e anelli.

Non far mai camminare l'infortunato coi piedi congelati.

Non bucate le vescicole e non applicate pomate, oli o grassi.

Consultate il medico quanto prima.

In caso di assideramento generale del corpo con perdita di coscienza (alpinismo, valanga) chiamare subito il **112**.

Nel frattempo proteggere contro l'ulteriore raffreddamento con coperte ed indumenti caldi.



Avvelenamento

L'ingestione o l'inalazione di sostanze come farmaci, prodotti chimici, gas di vario tipo, cibi avariati o velenosi (funghi) può avere conseguenze gravi se non letali.

Non esistono rimedi immediati, sicuri e sempre validi da adottare in caso di avvelenamento, poiché manovre benefiche con alcune sostanze possono essere altamente lesive con altre.

Mai quindi far ingerire acqua, latte, carbone attivo, provocare vomito o qualsiasi altra cosa ritenuta a torto adeguata. Chiamare immediatamente il soccorso sanitario.

Informatevi dall'infortunato, o da un testimone, circa l'eventuale contatto con un veleno. Cercate di sapere esattamente che cosa ha preso, quando e quanto.

La presenza accanto all'infortunato di un flacone sospetto, o di una pianta velenosa può darvi indicazioni.

Se il paziente è cosciente chiedetegli subito cos'è successo, potrebbe perdere coscienza da un minuto all'altro.

Se si notano ustioni alle labbra o alla bocca alleviatele umettandole.

Se è incosciente, ma respira, mettetelo nella posizione di sicurezza; se cuore e respiro si arrestano, iniziate immediatamente la rianimazione.

Avvelenamento – punture di insetti

Insetti come api, vespe, calabroni provocano punture che sono più dolorose e allarmanti che pericolose.

Alcune persone sono però allergiche al veleno introdotto. Inoltre punture multiple prodotte da uno sciame di insetti possono avere un effetto cumulativo grave.

Controllate subito se il pungiglione è rimasto nella ferita e, nel caso cercate di toglierlo, con la massima cautela senza spremere l'eventuale sacchetto del veleno (nel caso di punture d'api).

Raffreddare la zona con ghiaccio od acqua fredda e, possibilmente, tenerla in alto.

Per alleviare il dolore e diminuire il gonfiore applicare una compressa imbevuta di acqua e ammoniaca, o una pomata antistaminica.

Se l'edema e il dolore persistono o aumentano il giorno successivo, consultare il medico.

Avvelenamento – punture di insetti nella bocca o gola

Per ridurre l'edema dare del ghiaccio da succhiare all'infortunato, altrimenti fategli sciacquare ripetutamente la bocca con acqua fredda. Se la respirazione diventa difficile, mettetelo l'infortunato in posizione di sicurezza.

Chiamate con la massima urgenza il soccorso sanitario e preparatevi a praticare la respirazione artificiale.

Avvelenamento – shock anafilattico

E' una reazione allergica grave che può insorgere nei pochi secondi o minuti che seguono la puntura dell'insetto al quale il soggetto è sensibile.

Oltre agli altri sintomi dello shock possono comparire nausea e vomito, senso di oppressione, difficoltà di respirazione, starnuti, edema del volto soprattutto intorno agli occhi, polso rapido, possibile stato di incoscienza. Dovete mantenere pervie le vie aeree, se il respiro diventa difficile mettere il soggetto in posizione di sicurezza; se respiro e cuore si arrestano iniziare subito le pratiche di rianimazione.

E' determinante l'immediato ricovero in ospedale.

Avvelenamento - zecche

Termine generico per indicare gli acari appartenenti alle famiglie Ixodiidae e Argasidae. L'estremità craniale di questi insetti è dotata di un rostro con apertura ventrale dotato di denticelli.

La zecca è un ectoparassita ematofago che infesta soprattutto i mammiferi, il suo ciclo biologico avviene principalmente durante la fissazione dell'ectoparassita alla cute dell'ospite.

La puntura di una zecca causa una semplice lesione cutanea di modesta entità. L'importanza patogena dell'evento in sé può derivare dal fatto che, quando viene punta la cute del capo o del collo, possono insorgere fenomeni paralitici di tipo ascendente, che interessano dapprima gli arti inferiori, indi quelli superiori nonché i centri nervosi encefalici con possibile esito letale soprattutto nei bambini. Possono poi trasmettere agenti patogeni responsabili anche della febbre bottonosa, febbre ricorrente, tifo di San Paolo.

Il loro habitat si localizza soprattutto nelle zone umide, ai margini dei boschi e nelle zone ricche di sottobosco e vicine ai corsi d'acqua. Abbondano ad altitudini inferiori ai 1000 metri soprattutto dalla primavera all'autunno.

Quando si frequentano queste zone è consigliabile camminare sempre al centro dei sentieri, non sedersi per terra e vestirsi con indumenti a manica lunga.

Se si viene punti da una zecca ricordarsi che ciò non significa automaticamente contrarre una malattia, tuttavia è necessario adottare alcuni accorgimenti.

Bisogna estrarla con una pinzetta afferrandola il più possibile vicino alla cute, quindi estrarla esercitando una leggera torsione. Estrarre poi il rostro con un ago sterilizzato disinfettando poi adeguatamente la zona.

E' consigliabile non assumere antibiotici per non mascherare gli eventuali sintomi di malattie. E' sempre consigliabile contattare il medico di famiglia.

Colpo di calore

Consiste in un pericoloso accumulo di calore nel corpo dovuto a particolari condizioni ambientali o fisiche per cui la persona coinvolta non riesce più ad eliminare il calore accumulato in eccesso, con conseguente aumento eccessivo della temperatura corporea.

Esso è frequente in montagna, in seguito ad alta temperatura, ad abbigliamento inadatto, ad insufficiente apporto d'acqua.

L'infortunato si sente spossato ma teso, ha mal di testa, vertigini e nausea. Lamenta crampi agli arti inferiori, si presenta pallido o anche con colorito rosso acceso e poi cianotico. Pelle inizialmente umida, in seguito secca; il respiro è superficiale e affannoso. Il polso è piccolo e

frequente, il soggetto può andare incontro a shock.

Mettere l'infortunato in un luogo fresco in posizione semi seduta, se è cosciente dategli da bere acqua fresca con aggiunta di sale da cucina (mezzo cucchiaino in mezzo litro d'acqua o bicarbonato).

Chiamate il soccorso qualificato.

Colpo di sole

E' la conseguenza di un aumento della temperatura corporea provocato dall'azione del sole, dal riscaldamento eccessivo della superficie cutanea, imponente sudorazione che può uccidere la persona per disidratazione. L'azione dei raggi del sole sulla testa eleva la temperatura del cranio oltre i livelli di sopravvivenza delle cellule cerebrali per cui il paziente perde conoscenza. L'infortunato può accusare mal di testa, vertigini, può manifestare confusione mentale, allucinazioni, talora cecità. La temperatura è elevata e si aggira sui 40°C ed oltre. Colorito rosso acceso e successivamente pallore, sudorazione profusa. Il polso è piccolo e frequente, può esserci vomito. Il soggetto può perdere coscienza e può esserci coma e morte. Portare il soggetto all'ombra e al fresco, spogliarlo.

Se è cosciente e rosso in viso metterlo in posizione semi seduta, se è pallido sistemarlo in posizione di sicurezza.

Avvolgetelo in un lenzuolo bagnato e fategli spugnature su tutto il corpo con acqua fredda. Eventualmente fategli aria (la temperatura deve tornare a 37 38 °C).



Chiamate il soccorso qualificato.

Se la temperatura si è abbassata coprite il paziente con un telo asciutto e sistematelo in un ambiente aerato.

Se la temperatura si alza di nuovo ricominciate come visto in precedenza.

Lesioni dovute a pratiche sportive

Le più comuni lesioni negli sport sono quelle relative agli apparati del movimento (scheletrico e muscolare) con contusioni, distorsioni, lesioni a tendini, muscoli ed articolazioni fino alle fratture e alle lussazioni.

Lesioni dovute a pratiche sportive- strappo muscolare

Si verifica quando uno o più muscoli sono stati super estesi o strappati in seguito ad un movimento improvviso o imprevisto. E' caratterizzato da dolore violento e improvviso a livello della

lesione con rigidità del muscolo e/o crampi. Edema nel punto della lesione. Fate assumere all'infortunato la posizione più comoda, applicate una borsa di ghiaccio o una compressa imbevuta d'acqua fredda se lo strappo si è appena prodotto. Immobilizzate e sostenete la zona lesa con un bendaggio e sollevate l'arto colpito.

Predisponete per il ricovero ospedaliero

Lesioni dovute a pratiche sportive - distorsione

Si verifica a livello di un'articolazione quando si ha stiramento o lesione della capsula articolare e dei legamenti. Provoca dolore e ipersensibilità intorno all'articolazione, acuiti dal movimento. Edema e successiva comparsa di ecchimosi.

Sistematate e sostenete la zona lesa in maniera confortevole. Mettete a nudo l'articolazione e, se la distorsione è recente, applicatevi una borsa di ghiaccio o una compressa imbevuta di acqua fredda. Effettuate un bendaggio ad otto della caviglia,

se non è presente una persona qualificata non togliete la scarpa ma effettuate la bendatura intorno alla scarpa.

Eventualmente trattatela come una frattura e chiamate il soccorso.

Lesioni dovute a pratiche sportive - lussazione

E' la perdita permanente, per distacco violento, dei rapporti fra capi articolari. L'infortunato accusa dolore molto intenso nella zona dell'articolazione. Il movimento è impossibile, l'articolazione lesa sembra deformata, edema e più tardi, ecchimosi nel punto di lesione.

Immobilizzare la parte lesa nella posizione più confortevole usando cuscinetti, bendaggi ed eventualmente stecche. Provvedere al ricovero del paziente.

Non tentare di risistemare le ossa nella loro posizione normale perché potreste ledere i tessuti circostanti.

Eventualmente trattatela come una frattura.

Lesioni dovute a pratiche sportive - frattura

E' l'interruzione completa o incompleta della continuità di un osso.

Le fratture si classificano in due gruppi, chiuse ed esposte, entrambe possono complicarsi.

La frattura chiusa non lede la superficie cutanea. Si ha frattura esposta quando l'estremità di un osso rotto è uscita all'estero oppure una ferita raggiunge la frattura.

Lo scopo fondamentale del soccorritore è d'impedire qualsiasi movimento a livello della lesione.

In tutti i casi chiamare il soccorso qualificato.

Il paziente non dovrebbe essere spostato se ciò non è assolutamente necessario. Mettetelo nella posizione più confortevole possibile, immobilizzate la parte lesa ed aspettate l'arrivo del soccorso.

Se dovete muoverlo fatelo con la maggior cura e delicatezza possibili per evitare ulteriori le-



sioni e non aumentare il dolore.

Difficoltà respiratoria, emorragia grave e stato di incoscienza devono essere soccorse prima della frattura.

Se il trasporto verso l'ambulanza richiede un breve tragitto e in terreno piano, immobilizzate la parte lesa con una sciarpa se si tratta dell'arto superiore o fissandolo all'arto sano se si tratta della gamba.

Se il trasporto deve avvenire su terreno accidentato utilizzare una stecca di fortuna fissandola con bendaggio supplementare.

L'immobilizzazione deve impedire ogni movimento senza turbare la circolazione sanguigna e senza provocare dolore.

Se la frattura è esposta apporvi delicatamente una compressa di garza e bendare delicatamente. Se c'è un'emorragia importante esercitare una compressione a distanza.

Lesioni dovute a pratiche sportive – frattura del cranio

Il paziente presenta segni evidenti di trauma cranico.

Sangue e/o liquido cefalo – rachidiano acquoso e chiaro che fuoriesce dall'orecchio o dal naso. L'occhio può essere iniettato di sangue e, in seguito, le palpebre diventare nere, le pupille sono inegualmente dilatate. Breve o parziale perdita di coscienza.

Se l'infortunato è cosciente mettetelo in posizione semi seduta con la testa e spalle appoggiate e sorvegliatelo attentamente.

Notate ogni cambiamento, soprattutto se si addormenta. Se esce liquido dall'orecchio inclinatelo verso la parte lesa e bendatelo con una leggera medicazione sterile.

Non tappate l'orecchio.

Se è incosciente ma respira mettetelo in posizione di sicurezza.

Controllate la frequenza del respiro, prendete il polso e valutate la facoltà di risposta agli stimoli ogni 10 minuti. ***Chiamate con la massima urgenza il soccorso qualificato.***

Lesioni dovute a pratiche sportive – frattura della colonna vertebrale

E' sempre considerata grave e richiede la massima cura nel muovere il ferito perché il midollo spinale può essere leso. La frattura può essere causata da un trauma diretto o indiretto. L'infortunato lamenta un intenso dolore alla schiena e ha la sensazione di essere tagliato in due. Non controlla gli arti; chiedetegli di muovere i polsi, le caviglie, le dita delle mani e dei piedi. Possibile perdita di sensibilità. Accertatevi toccando dolcemente gli arti e chiedendo se sente qualcosa. Si possono notare delle irregolarità alla palpazione.

Impedire all'infortunato di muoversi.

Non muovete assolutamente l'infortunato, ma tenetegli ferma la testa con le mani; fategli tenere i piedi da qualcuno. Mettete una coperta o degli indumenti arrotolati intorno al tronco per sostenerlo. Copritelo e aspettate l'arrivo del soccorso qualificato.

La frattura della colonna vertebrale è sempre una situazione gravissima, ma NON urgente per quanto riguarda il sollevamento e il trasporto dell'infortunato. Meglio aspettare che soccorrere male.

Ricordate che in questo caso non è il ferito che va all'ospedale, ma è il soccorso qualificato con l'attrezzatura idonea, che viene a prendere il paziente. L'infortunato deve essere trasportato in ospedale su una barella a cucchiaio.

Lesioni dovute a pratiche sportive – frattura delle vertebre cervicali

Impedire all'infortunato di muoversi; mantenergli fermo il capo fino all'arrivo del soccorso qualificato. Se il ricovero non è imminente, allentate gli indumenti al livello del collo e applicate un collare come illustrato in figura.



Copritelo ed attendete l'ambulanza. Se il ferito deve essere spostato comportatevi come se si trattasse di una frattura della colonna vertebrale.

PREPARAZIONE DEL COLLARE:

- Ripiegate più volte un giornale per un'altezza di circa 10 cm.
- Avvolgetelo in una benda triangolare o inseritelo in una calza.
- Mantenendo ferma la testa, mettete il centro del collare sul davanti del collo dell'infortunato, sotto il mento. Sistemate il collare intorno al collo e annodatelo sul davanti.
- Verificate che non ostacoli la respirazione.

Lesioni dovute a pratiche sportive – immobilizzazione del ginocchio

La lesione del menisco manifesta dolore intenso intorno al ginocchio, in genere sulla faccia interna. Il ginocchio leso è spesso piegato e non può essere esteso. Si forma un edema dovuto alla rapida raccolta di liquido sinoviale nell'articolazione. Sostenete la gamba lesa nella posizione più confortevole.

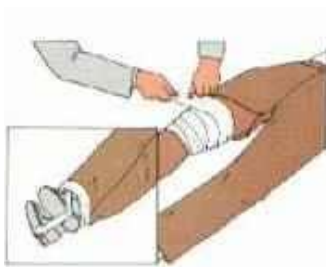
Non tentate di cambiare la posizione flessa del ginocchio né di estenderlo.

Protegete il ginocchio con un'imbottitura assicurandovi che si estenda ben oltre il ginocchio. Bendate strettamente tanto da sostenere il ginocchio ma da non impedire la circolazione. Fate ricoverare in ospedale mantenendo la posizione di attesa.



Ministero dell'Istruzione
Ufficio scolastico per il Lazio

ISTITUTO COMPRENSIVO TIVOLI I - TIVOLI CENTRO



Lesioni dovute a pratiche sportive - crampi

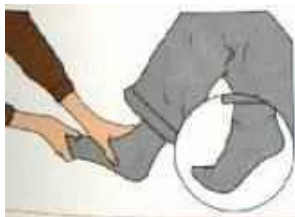
E' una contrazione improvvisa, involontaria e dolorosa di un muscolo o di un gruppo di muscoli. Si verifica in caso di scarsa coordinazione muscolare, se il corpo perde molti sali minerali ed acqua a seguito di un'abbondante sudorazione, di vomito persistente e diarrea o ancora durante il sonno. Si manifesta con dolore nella zona colpita, sensazione di contrazione o di spasmo del muscolo colpito. Crampo della coscia: distendete il ginocchio e sollevate la gamba dell'infortunato con una mano sotto il suo tallone; con l'altra mano premete sul ginocchio. Massaggiate i muscoli colpiti. Per i muscoli anteriori della coscia piegate il ginocchio.

- Crampo del polpaccio: distendete il ginocchio dell'infortunato e tirate dolcemente in su, in direzione del suo mento, la punta del piede.

Massaggiate il polpaccio delicatamente.

- Crampo dei muscoli del piede: distendete le dita del piede dell'infortunato e aiutatelo a stare sulla punta dei piedi.

Massaggiate con delicatezza il piede. Crampo della mano: delicatamente, ma con fermezza, effettuate una trazione verso l'alto delle dita e massaggiate dolcemente la zona colpita. massaggiate dolcemente la zona colpita.



Incidente stradale

Su strade normali:

Fermarsi, giudicare la situazione come indicato nel capitolo sui Provvedimenti Organizzativi. In caso di grave intralcio della circolazione provvedere a spostare le vetture.

Sulle Autostrade:

Liberare subito le corsie e spostare le vetture ancora mobili sulla corsia d'emergenza, o nel caso contrario in cui le corsie siano tutte impercorribili, provvedere a liberare almeno quella di emergenza.

Valutare la situazione come indicato nel capitolo sui provvedimenti Organizzativi.

Allarmare i soccorsi dalle colonnine SOS.

Allontanarsi dalla zona dell'incidente appena i soccorsi sono entrati in azione.

PRESIDI ANTINCENDIO

Ubicazione e descrizione presidi antincendio piano seminterrato

L'Ente proprietario **Il Comune di Tivoli** ha incaricato la società ANTINCENDIO ANTINFORTUNISTICA Re. Pa. S.r.l. Antincendio Sicurezza sul Lavoro Via dei Quattro Venti 00152 Roma (RM) 06 58 09 772 di effettuare la manutenzione semestrale dei presidi antincendio.

Ubicazione	Mezzo Antincendio ¹⁷	N. ¹⁸	TIPO ¹⁹	Descrizione	Varie
Sottoscala	Estintore	E-01	Polvere	Peso: 6Kg Classe: A-B-C 34 A – 233B – C	Ultima verifica:
Sottoscala	Naspo	N-01	Acqua	UNI EN 671/1	Ultima verifica:
Refettorio	Estintore	E-02	Polvere	Peso: 6Kg Classe: A-B-C 34 A – 233B – C	Ultima verifica:
Disimpegno	Pulsante antincendio	PA-01	Pulsante antincendio riarmabile indirizzato	Mod:1043/507 Conforme EN54-11:2001/A1:2005 EN54-17:2005/AC:2007	Ultima verifica:

¹⁷ E Estintore; I Idrante; M Manichetta; N Naspo.

¹⁸ La seguente numerazione è affissa sul cartello antincendio.

¹⁹ P Polvere; CO2 Anidrite carbonica; H Halon; Ac Acqua; S Schiuma.

Ubicazione e descrizione presidi antincendio piano terra

L'Ente proprietario **Il Comune di Tivoli** ha incaricato la società ANTINCENDIO ANTINFORTUNISTICA Re. Pa. S.r.l. Antincendio Sicurezza sul Lavoro Via dei Quattro Venti 00152 Roma (RM) 06 58 09 772 di effettuare la manutenzione semestrale dei presidi antincendio.

Ubicazione	Mezzo Antincendio ²⁰	N. ²¹	TIPO ²²	Descrizione	Varie
Corridoio	Estintore	E-03	CO2	Peso: 5Kg Classe: B-C 113B -23052-1 – Emme 5 – EN 3/7	Ultima verifica:
Atrio	Naspo	N-02	Acqua	UNI EN 671/1	Ultima verifica:
Corridoio	Estintore	E-04	Polvere	Peso: 6Kg Classe: A-B-C 34 A – 233B – C	Ultima verifica:
Centrale termica	Estintore	E-05	Polvere	Peso: 6Kg Classe: A-B-C 34 A – 233B – C	Ultima verifica:

²⁰ E Estintore; I Idrante; M Manichetta; N Naspo.

²¹ La seguente numerazione è affissa sul cartello antincendio.

²² P Polvere; CO2 Anidrite carbonica; H Halon; Ac Acqua; S Schiuma.

Ubicazione e descrizione presidi antincendio piano primo

L'Ente proprietario **Il Comune di Tivoli** ha incaricato la società ANTINCENDIO ANTINFORTUNISTICA Re. Pa. S.r.l. Antincendio Sicurezza sul Lavoro Via dei Quattro Venti 00152 Roma (RM) 06 58 09 772 di effettuare la manutenzione semestrale dei presidi antincendio.

Ubicazione	Mezzo Antincendio ²³	N. ²⁴	TIPO ²⁵	Descrizione	Varie
Corridoio	Naspo	N-03	Acqua	UNI EN 671/1	Ultima verifica: 10/2021
Corridoio	Estintore	E-06	Polvere	Peso: 6Kg Classe: A-B-C 34 A – 233B – C	Ultima verifica:
Corridoio	Estintore	E-07	Polvere	Peso: 6Kg Classe: A-B-C 34 A – 233B – C	Ultima verifica:

²³ E Estintore; I Idrante; M Manichetta; N Naspo.

²⁴ La seguente numerazione è affissa sul cartello antincendio.

²⁵ P Polvere; CO2 Anidrite carbonica; H Halon; Ac Acqua; S Schiuma.



Sostanze estinguenti per tipo di incendio

CLASSE DI INCENDIO		MATERIALI DA PROTEGGERE	SOSTANZE ESTINGUENTI					
			Acqua Getto pieno	Acqua Nebulizzazione vapore	Schiuma	CO2	P	H
								●
A	INCENDI DI MATERIALI SOLIDI COMBUSTIBILI, INFIAMMABILI ED INCANDESCENTI	Legnami, carta, e carboni				⑤		③
		Gomma e derivati				⑤		③
		Tessuti naturali				⑤	Ⓜ	③
		Cuoio e pelli	Ⓜ	Ⓜ	Ⓜ	⑤	Ⓜ	③
		Libri e documenti	Ⓜ	Ⓜ	Ⓜ		Ⓜ	③
		Quadri, tappeti pregiati e mobili d'arte	Ⓜ	Ⓜ	Ⓜ		Ⓜ	③
B	INCENDI DI MATERIALI E LIQUIDI PER I QUALI È NECESSARIO UN EFFETTO DI COPERTURA E DI SOFFOCAMENTO	Alcoli, eteri e sostanze solubili in acqua						
		Vernici e solventi	⑩					
		Oli minerali e benzine	⑩					
		Automezzi						
C	INCENDI DI MATERIALI GASSOSI INFIAMMABILI	Idrogeno	⑩	⑤	⑩			
		Metano, propano, butano	⑩	⑤	⑩			
		Etilene, propilene e acetilene	⑩	⑤	⑩			
D	INCENDI DI SOSTANZE CHIMICHE SPONTANEAMENTE COMBUSTIBILI IN PRESENZA DI ARIA, REATTIVE IN PRESENZA DI ACQUA O SCHIUMA CON FORMAZIONE DI IDROGENO E PERICOLO DI ESPLOSIONE	Nitrati, nitriti, clorati e perclorati	⑤	⑩	⑩	⑩	⑩	
		Alchilati di alluminio	⑩	⑩	⑩	Ⓜ		
		Perossido di bario, di sodio e di potassio	⑩	⑩	⑩	⑩		
		Magnesio e manganese	⑩	⑩	⑩	⑩		
		Sodio e potassio	⑩	⑩	⑩	⑩		
		Alluminio in polvere	⑩	⑩	⑩	⑩		
E	INCENDI DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE SOTTO TENSIONE	Trasformatori	⑩	⚡	⑩		Ⓜ	
		Alternatori	⑩	⚡	⑩		Ⓜ	
		Quadri e interruttori	⑩	⚡	⑩		Ⓜ	
		Motori elettrici	⑩	⚡	⑩		Ⓜ	
		Impianti telefonici	⑩	⑩	⑩		Ⓜ	

Legenda

	EFFICACE
⑩	USO VIETATO
⑤	SCARSAMENTE EFFICACE
Ⓜ	EFFICACE MA DANNEGGIA I MATERIALI
●	IN EDIFICI CHIUSI E CON IMPIANTI FISSI
③	SPENGONO L'INCENDIO MA NON ELIMINANO GLI INNESCHI (BRACI)
⚡	PERMESSA PURCHÉ EROGATA DA IMPIANTI FISSI

Effetti sostanze estinguenti

SOSTANZA	CARATTERISTICHE		EFFETTI SUL CORPO UMANO
ANIDRIDE CARBONICA	Di relativa efficacia, richiede una abbondante erogazione; il costo è moderato. Utilizzata in mezzi di estinzione fissi a saturazione d'ambiente e mobili. Gli estintori portatili risultano pesanti a causa della robustezza imposta dalla pressione di conservazione allo stato liquido. Durante l'espansione a pressione atmosferica si raffredda energicamente		Possibilità di ustioni da freddo per contatto durante l'erogazione. Durante la scarica di mezzi mobili in locali molto angusti o di impianti fissi a saturazione d'ambiente pericolo di asfissia
POLVERE	Costo e prestazioni molto variabili a seconda del tipo e della qualità impiegata. Tipi adatti per qualsiasi classe di fuoco. Utilizzata in mezzi fissi e mobili.	tipo BC tipo ABC (polivalente) per metalli	In locali angusti o in caso di investimento diretto possibili irritazioni alle vie respiratorie e agli occhi; raramente dermatosi.
HALON	Di elevata efficacia, richiede una erogazione limitata, con raggiungimento di minime concentrazioni ambientali. Costo elevato. Utilizzato in mezzi di spegnimento fissi a saturazione d'ambiente e mobili.	halon 1301 - 1211 (Aerare dopo l'erogazione in ambienti chiusi) halon2402 (impiegare solo all'aperto)	Innocuità decrescente nell'ordine di elencazione. Alle concentrazioni di estinzione effetti reversibili di tipo anestetico e del ritmo cardiaco. Formazione di sostanze tossiche per decomposizione termica.

Segnaletica di emergenza

La segnaletica relativa alla Prevenzione incendi si compone di più segnali con funzione di:

- **Avvertimento:** evidenzia le condizioni di pericolo capaci di determinare l'insorgere di un incendio - Triangolo con pittogramma nero su fondo Giallo e bordo Nero.
- **Divieto:** vieta determinate azioni in presenza delle condizioni di pericolo - Cerchio con pittogramma Nero su fondo Bianco bordo e bara trasversale Rossa.
- **Attrezzature antincendio:** informa a mezzo di pittogrammi dell'esistenza e dell'ubicazione dei presidi antincendio (segnali antincendio, scala, estintore, ecc.) Rettangolo o Quadrato pittogramma Bianco su fondo Rosso.



- **Salvataggio:** informa a mezzo di pittogrammi dell'esistenza e dell'ubicazione dei dispositivi di soccorso e delle situazioni di sicurezza (vie di fuga, telefono, cassetta pronto soccorso, ecc.) Rettangolo o Quadrato con pittogramma Bianco su fondo Verde.



Ministero dell'Istruzione
Ufficio scolastico per il Lazio

ISTITUTO COMPRENSIVO TIVOLI I - TIVOLI CENTRO



Ministero dell'Istruzione



ALLEGATI

Verbale di evacuazione (alunni)

VERBALE PROVA DI EVACUAZIONE (Alunni)

(Da consegnare al responsabile del punto di raccolta)

DATA
CLASSE
PIANO
INSEGNANTE PRESENTE
NUMERO ALUNNI PRESENTI
NUMERO ALUNNI EVACUATI
NUMERO ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI
NUMERO ALUNNI CARROZZATI

SONO RISULTATI

DISPERSI (Indicare i nominativi)
.....

FERITI (Indicare i nominativi)
.....

RITROVATI (Indicare i nominativi)

PUNTO DI RACCOLTA N.
.....

FIRMA DEL DOCENTE



Verbale di evacuazione (OEPA e altre figure assistenziali)

**VERBALE PROVA DI EVACUAZIONE
(OEPAC e altre figure assistenziali)**
(Da consegnare al responsabile del punto di ritrovo)

DATA

CLASSE

PIANO

OEPA o altra figura assistenziale PRESENTE

NUMERO OEPA o altra figura assistenziale EVACUATI

NUMERO OEPA o altra figura assistenziale DIVERSAMENTE ABILI

NUMERO OEPA o altra figura assistenziale CARROZZATI

SONO RISULTATI

DISPERSI (Indicare i nominativi)

.....

FERITI (Indicare i nominativi)

.....

RITROVATI (Indicare i nominativi)

PUNTO DI RITROVO N.

.....

FIRMA DEL OEPA o altra figura assistenziale



Verbale di evacuazione (Ospiti)

VERBALE PROVA DI EVACUAZIONE (OSPITI)

(Da consegnare al responsabile del punto di ritrovo)

DATA

CLASSE

PIANO

OSPITI PRESENTI

NUMERO OSPITI EVACUATI

NUMERO OSPITI DIVERSAMENTE ABILI

NUMERO OSPITI CARROZZATI

SONO RISULTATI

DISPERSI (Indicare i nominativi)

.....

FERITI (Indicare i nominativi)

.....

RITROVATI (Indicare i nominativi)

PUNTO DI RITROVO N.

.....

FIRMA OSPITI



Verbale di evacuazione (Collaboratori Scolastici)

**VERBALE PROVA DI EVACUAZIONE
(Personale ATA Collaboratori Scolastici)**
(Da consegnare al responsabile del punto di raccolta)

DATA

PERSONALE ATA PRESENTE (NUMERO)

PERSONALE ATA EVACUATI (NUMERO)

NUMERO PERSONALE ATA DIVERSAMENTE ABILI

NUMERO PERSONALE ATA CARROZZATI

SONO RISULTATI

DISPERSI (Indicare i nominativi)

.....

FERITI (Indicare i nominativi)

.....

RITROVATI (Indicare i nominativi)

PUNTO DI RACCOLTA NUMERO

FIRMA DEL RESPONSABILE PERSONALE ATA



Verbale di evacuazione (Assistenti amministrativi)

**VERBALE PROVA DI EVACUAZIONE
(Personale ATA Assistenti amministrativi)**
(Da consegnare al responsabile del punto di raccolta)

DATA

PERSONALE ATA PRESENTE (NUMERO)

PERSONALE ATA EVACUATI (NUMERO)

NUMERO PERSONALE ATA DIVERSAMENTE ABILI

NUMERO PERSONALE ATA CARROZZATI

SONO RISULTATI

DISPERSI (Indicare i nominativi)

.....

FERITI (Indicare i nominativi)

.....

RITROVATI (Indicare i nominativi)

PUNTO DI RACCOLTA NUMERO

FIRMA DEL RESPONSABILE PERSONALE ATA



Verbale di evacuazione (Personale Ditte Esterne)

VERBALE PROVA DI EVACUAZIONE²⁶

(Personale DITTE ESTERNE)²⁷

(Da consegnare al responsabile del punto di raccolta)

In caso di incendio o pericolo afferente locali o apparecchiature in uso il Responsabile della Ditta esterna deve:

- segnalare l'evento al personale della Scuola per l'attivazione delle Procedure di Emergenza,
- in caso di urgenza e secondo la formazione ricevuta intervenire con i mezzi a disposizione (estintori, idranti, materiale di emergenza in dotazione),
- attenersi alle disposizioni del Responsabile dell'Emergenza. Al primo segnale di allarme il personale delle imprese che stanno operando all'interno della scuola deve interrompere i lavori, mettere in sicurezza le attrezzature e gli impianti in uso, attenersi alle disposizioni del Responsabile dell'Emergenza, in caso di segnale di evacuazione deve, salvo differenti disposizioni del Responsabile dell'Emergenza, recarsi presso l'Area di Raccolta assegnata consegnando al Responsabile l'allegato Modulo di Evacuazione.

DATA
 PERSONALE DITTE PRESENTE (NUMERO)
 PERSONALE DITTE EVACUATI (NUMERO)
 NUMERO PERSONALE DITTE DIVERSAMENTE ABILI
 NUMERO PERSONALE DITTE CARROZZATI

SONO RISULTATI

DISPERSI (Indicare i nominativi)

 FERITI (Indicare i nominativi)
 RITROVATI (Indicare i nominativi)

PUNTO DI RITROVO NUMERO

FIRMA DEL RESPONSABILE DITTA ESTERNA

²⁶ In caso di incendio o pericolo afferente locali o apparecchiature in uso il Responsabile della Ditta esterna deve:

- segnalare l'evento al personale della Scuola per l'attivazione delle Procedure di Emergenza,
- in caso di urgenza e secondo la formazione ricevuta intervenire con i mezzi a disposizione (estintori, idranti, materiale di emergenza in dotazione),
- attenersi alle disposizioni del Responsabile dell'Emergenza. Al primo segnale di allarme il personale delle imprese che stanno operando all'interno della scuola deve interrompere i lavori, mettere in sicurezza le attrezzature e gli impianti in uso, attenersi alle disposizioni del Responsabile dell'Emergenza, in caso di segnale di evacuazione deve, salvo differenti disposizioni del Responsabile dell'Emergenza, recarsi presso l'Area di Raccolta assegnata consegnando al Responsabile l'allegato Modulo di Evacuazione.

²⁷ Da fornire alle ditte esterne presenti nella struttura scolastica in modo sistematico e/o programmato (servizio cucina/mensa, ecc.)



Scheda riepilogativa punto di ritrovo

PUNTO DI RITROVO N.DATA ____ / ____ / ____

Personale DOCENTE	Classe	Piano	Numero Allievi Presenti	Numero Allievi Evacuati	Numero Allievi Feriti	Numero Allievi Dispersi

Personale ATA (Collaboratori Scolastici)	Piano	Numero Persone Presenti	Numero Persone Evacuati	Numero Persone Feriti	Numero Persone Dispersi

Personale AEC (Assistenti Educatori Comunali)	Piano	Numero Persone Presenti	Numero Persone Evacuati	Numero Persone Feriti	Numero Persone Dispersi

Personale DITTE ESTERNE	Piano	Numero Persone Presenti	Numero Persone Evacuati	Numero Persone Feriti	Numero Persone Dispersi

Personale ESTERNO ²⁸	Piano	Numero Persone Presenti	Numero Persone Evacuati	Numero Persone Feriti	Numero Persone Dispersi

FIRMA RESPONSABILE DEL PUNTO DI RITROVO

²⁸ Il Servizio Portineria deve tenere un registro delle presenze all'interno dell'Istituto di visitatori, fornitori, ecc., che in caso di evacuazione consenta il controllo della loro fuoriuscita.



Foglio informativo per il piano di emergenza

All'insorgere di un qualsiasi pericolo ovvero appena se n'è venuti a conoscenza, chi lo ha rilevato deve adoperarsi da solo o in collaborazione con altre persone (insegnanti, personale non docente) per la sua eliminazione.

Nel caso non sia in grado di poter affrontare il pericolo deve darne immediata informazione al Coordinatore dell'emergenza, che valutata l'entità del pericolo deciderà di emanare l'ordine di evacuazione dell'edificio.

Il Coordinatore dell'emergenza è: Il **Dirigente Scolastico**. In caso di assenza del Dirigente il Coordinatore sostituto è: la **Prima Collaboratrice del Dirigente**. In caso di assenza del Dirigente e del sostituto il Coordinatore dell'emergenza è il **Responsabile di Plesso (Preposto)**. In assenza del Coordinatore di Plesso (Preposto) il Coordinatore dell'emergenza è **l'insegnante con più anzianità di servizio**.

Le emergenze sono distinte in interne ed esterne, le principali emergenze interne sono: l'Incendio; Ordigno esplosivo, Allagamento, Emergenza elettrica, Fuga di gas, Infortunio e Malore; tra le principali emergenze esterne abbiamo: l'Incendio, Attacco terroristico, Esondazione/Alluvione, Evento sismico e l'Emergenza tossico-nociva.

L'inizio dell'emergenza (**PRE ALLARME**) è contraddistinto dal suono intermittente (intervalli di due secondi) della campanella.

L'evacuazione (**EVACUAZIONE**) è contraddistinto dal suono continuo (suono continuo) della campanella.

La fine dell'emergenza (**CESSATO ALLARME**) è contraddistinta dal suono intermittente (intervalli di dieci secondi) della campanella.

In caso di assenza dell'energia elettrica o di malfunzionamento della campanella la diffusione del segnale è data nell'ordine dal suono di una trombetta bitonale (tromba da stadio) dal suono di fischietti dati in dotazione ai collaboratori scolastici, in caso di assenza dei fischietti si procederà a voce ad allertare la popolazione scolastica.

All'emanazione del segnale di inizio emergenza il personale facente parte del servizio di prevenzione e protezione (addetti antincendio, addetti al primo soccorso, addetti all'emergenza) immediatamente sostituiti nelle proprie attività si recano al centro di coordinamento (atrio dell'edificio scolastico) per avere chiarimenti sul tipo di emergenza scattata.

Se trattasi di principio di incendio, solo per fare un esempio, gli addetti al primo soccorso e gli addetti all'emergenza ritorneranno alle precedenti attività in attesa dell'evolversi della situazione. Gli addetti antincendio addestrati all'uso dei presidi antincendio opereranno seguendo le indicazioni fornite durante il corso di formazione sostenuto, e del piano di emergenza adottato dall'istituto.

Nel caso di principio di incendio mentre almeno un addetto della squadra interviene con l'estintore più vicino, contemporaneamente l'altro addetto procura almeno un altro estintore predisponendolo per l'utilizzo, mettendolo a distanza di sicurezza dal fuoco ma facilmente accessibile dal primo operatore, allontana le persone, compartimenta la zona dell'incendio, allontana dalla zona della



combustione i materiali combustibili in modo da circoscrivere l'incendio e ritardarne la propagazione. Gli addetti antincendio utilizzeranno gli estintori come da addestramento: una prima erogazione a ventaglio di sostanza estinguente può essere utile per avanzare in profondità ed aggredire il fuoco da vicino; se si utilizzano due estintori contemporaneamente si deve operare da posizioni che formano rispetto al fuoco un angolo massimo di 90°; operare a giusta distanza per colpire il fuoco con un getto efficace; dirigere il getto alla base delle fiamme; non attraversare con il getto le fiamme, agire progressivamente prima le fiamme vicine poi verso il centro; non sprecare inutilmente le sostanze estinguenti. Gli addetti e tutte le persone intervenute dovranno proteggersi le vie respiratorie con un fazzoletto bagnato, gli occhi con gli occhiali.

Se trattasi di terremoto il Coordinatore dell'emergenza in relazione alla dimensione dell'evento sismico deve: Valutare la necessità dell'evacuazione immediata ed eventualmente dare il segnale di stato di pre-allarme; Interrompere immediatamente l'erogazione del gas e dell'energia elettrica; Avvertire i responsabili di piano che si tengano pronti ad organizzare l'evacuazione; Coordinare tutte le operazioni attinenti.

I Docenti devono: Mantenersi in continuo contatto con il coordinatore attendendo disposizioni sull'eventuale evacuazione.

Gli studenti devono: Posizionarsi ordinatamente nelle zone sicure individuate dal piano di emergenza; Proteggersi, durante il sisma, dalle cadute di oggetti riparandosi sotto i banchi o in corrispondenza di architravi individuate; Nel caso si proceda all'evacuazione seguire le norme specifiche di evacuazione.

I Docenti di sostegno devono: Curare la protezione degli alunni disabili.

Nel caso di presenza di alunni diversamente abili, deve intervenire la persona designata per l'assistenza di tali alunni. I Docenti facenti parte della squadra di emergenza verranno immediatamente sostituiti nelle procedure di evacuazione della classe.

All'emanazione del segnale di evacuazione dell'edificio scolastico tutto il personale presente all'interno dell'edificio scolastico dovrà comportarsi come segue:

- 1) L'addetto al centralino è incaricato di richiedere telefonicamente il soccorso degli Enti che le verranno segnalati dal Coordinatore dell'emergenza il numero da utilizzare è il numero unico di emergenza UNO UNO DUE;
- 2) Il responsabile di piano, per il proprio piano di competenza, provvede a:
 - disattivare l'interruttore elettrico di piano;
 - impedire l'accesso nel vano ascensore o nei percorsi non previsti dal piano di emergenza.
- 3) Il responsabile del piano terra provvede a:
 - disattivare l'interruttore elettrico generale;
 - disattivare l'erogazione del gas metano;
 - disattivare l'erogazione dell'acqua.
- 4) Il Docente presente in aula, interrompe tutte le attività, ordina di lasciare tutti gli oggetti personali dove si trovano, raccoglie il registro delle presenze, possibilmente con una panna e si avvia verso la porta di uscita della classe per ordinare le fasi dell'evacuazione.



In assenza del registro cartaceo il servizio di prevenzione e protezione ha predisposto una modulistica apposita affissa dietro la porta di ingresso di ogni ambiente pronta per essere prelevata. Si ricorda che durante l'evacuazione è assolutamente vietato a tutti l'uso dell'ascensore.

5) Lo studente apri fila inizia a uscire dall'aula e tutta la classe in fila indiana lo segue fino all'uscita dello studente chiudi fila, il quale provvede a chiudere la porta indicando in tal modo l'uscita di tutti gli studenti della classe. Gli alunni diversamente abili durante l'uscita in emergenza con l'insegnante di sostegno o con l'assistente educatore comunale seguono per ultimi la fila.

Se il personale di sostegno e/o gli assistenti educatori comunali sono assenti il responsabile dell'evacuazione delle persone diversamente abili designato ognuno per il proprio piano di competenza dovrà intervenire. (teniamo presente che il piano di emergenza deve tener conto di tutte le disabilità, tuttavia si ribadisce l'attenzione verso le disabilità motorie e cioè alunni carrozzati, con gessi e/o stampe non in grado di muoversi autonomamente).

6) Nel caso qualcuno necessiti di cure all'interno della classe, il personale indicato come addetto al primo soccorso, immediatamente sostituito, provvederà a restare insieme all'infortunato fino all'arrivo delle squadre di soccorso.

7) Ogni classe dovrà dirigersi verso il punto di ritrovo esterno prestabilito seguendo le indicazioni riportate nelle planimetrie di piano e di aula, raggiunta tale punto il docente di ogni classe provvederà a fare l'appello dei propri studenti e compilerà il modulo relativo che consegnerà al responsabile del punto di ritrovo.

8) Il responsabile del punto di ritrovo ricevuti tutti i moduli di verifica degli insegnanti, compilerà a sua volta il modulo relativo che consegnerà al coordinatore dell'emergenza per la verifica finale dell'esito dell'evacuazione.

In caso di studenti non presenti alla verifica finale, il coordinatore dell'emergenza informerà le squadre di soccorso esterne per iniziare la loro ricerca.



Ministero dell'Istruzione
Ufficio scolastico per il Lazio

ISTITUTO COMPRENSIVO TIVOLI I - TIVOLI CENTRO

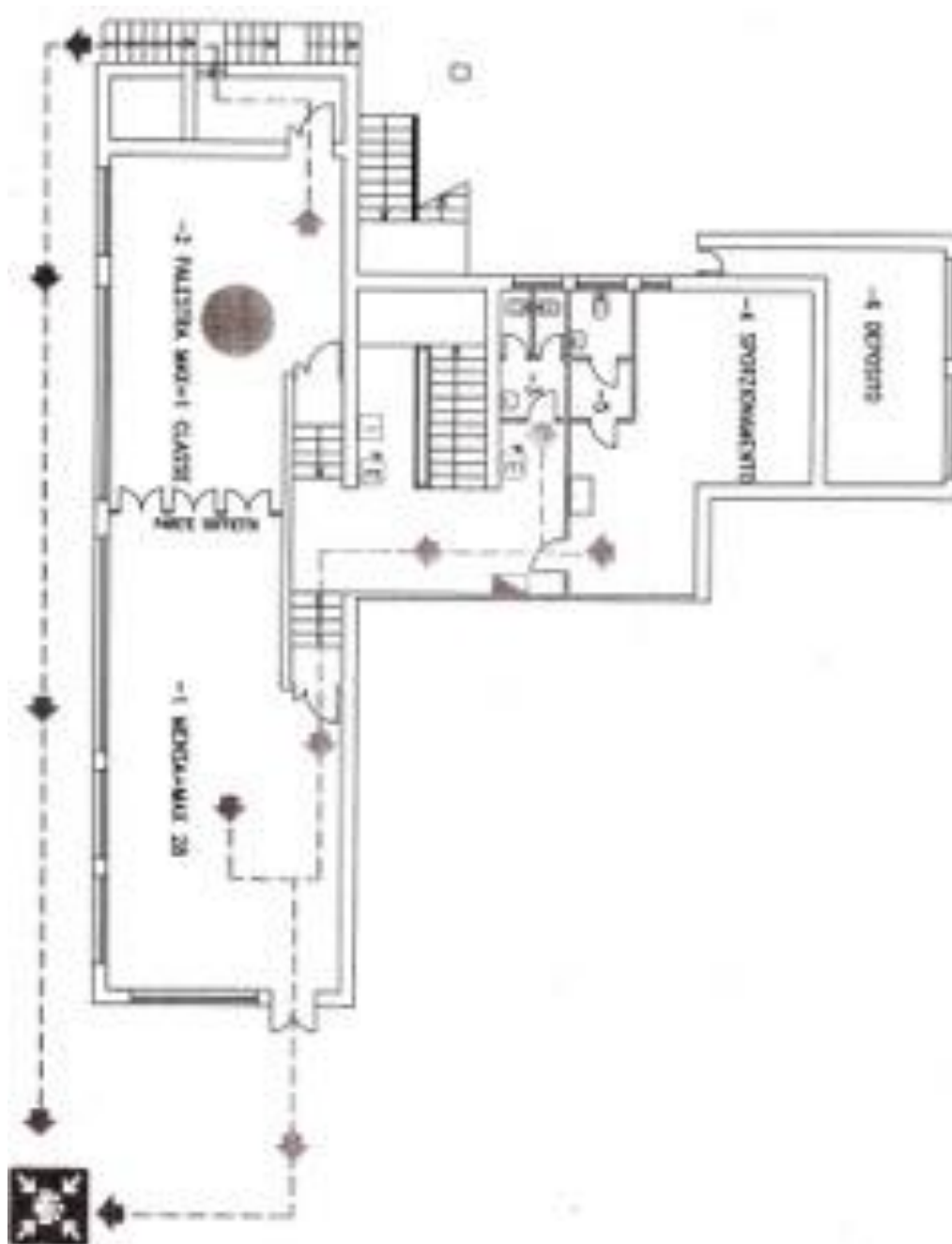


Ministero dell'Istruzione



PLANIMETRIE

Planimetria piano seminterrato





Ministero dell'Istruzione
Ufficio scolastico per il Lazio

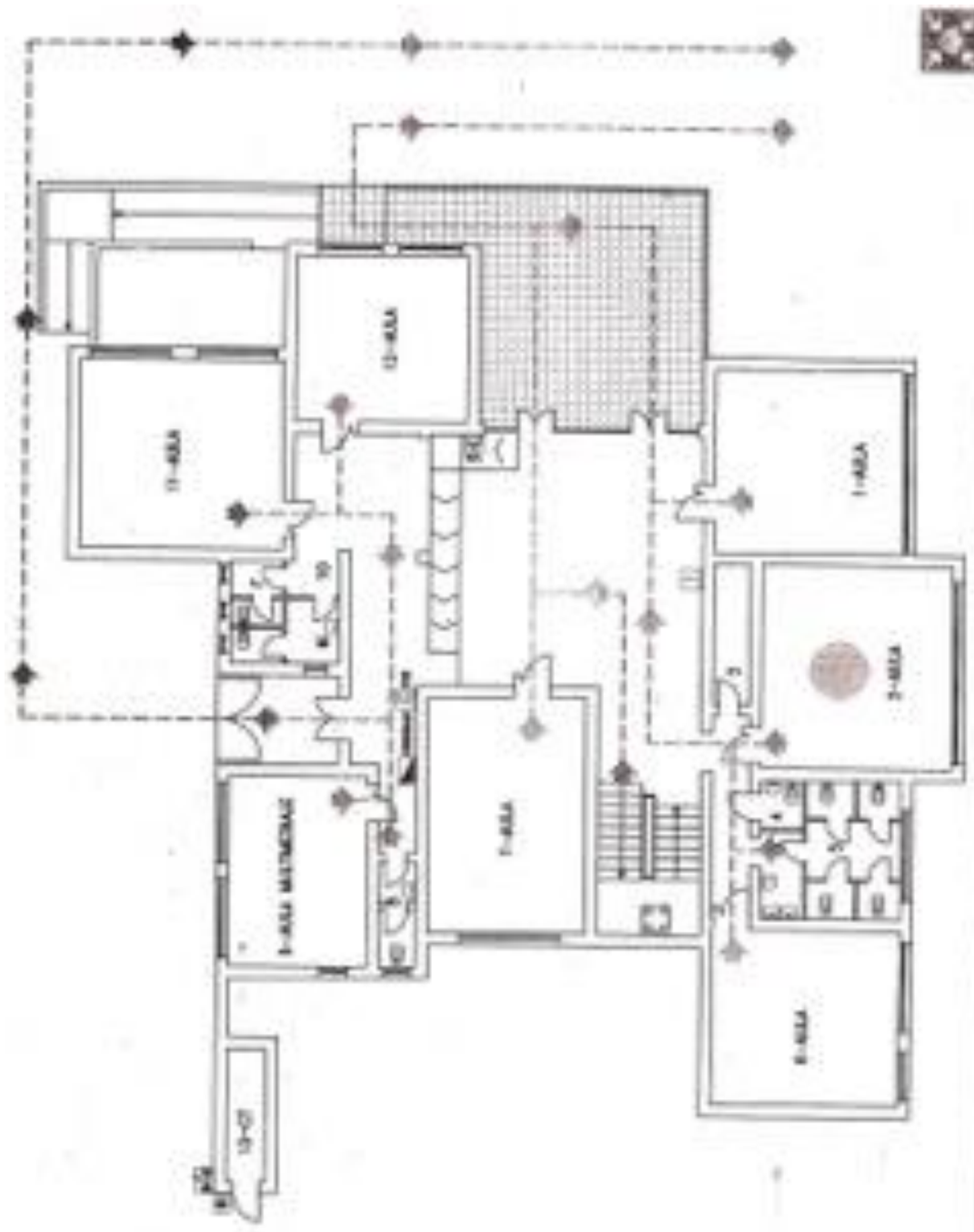
ISTITUTO COMPRENSIVO TIVOLI I - TIVOLI CENTRO



Ministero dell'Istruzione



Planimetria piano terra





Ministero dell'Istruzione
Ufficio scolastico per il Lazio

ISTITUTO COMPRENSIVO TIVOLI I - TIVOLI CENTRO



Ministero dell'Istruzione



Planimetria piano primo

